Anno 52.° - Numero 65

I manoscritti non si restituiscono
ASSOCIAZIONE L. 3.– al trim.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Num. separato c. 10 - arretrato c. 10

GIORNALE DI UDINE

Domenica 22 Settembre 1918

LE INSERZIONI si misurano col lineometro di corpo 6, e si ricevono all'Ufficio del giornale nonchè presso la Ditta A. Manzoni e C. Milano. S. Paolo N. 11.

Uffici: Via Cavour, N. 4

ESCE A FIRENZE IL GIOVEDÌ E LA DOMENICA

Conto corr. con la Posta

L'importante decreto sul finanziamento dei profughi

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato il decreto che approva gli stanziamenti di spesa per il Commissariato dei profughi per il periodo 1° ottobre-30 giugno 1918.

Il decreto, promosso da S. E. Girardini di accordo col Presidente del Consiglio e con il Ministro del Tesoro, ha notevole importanza in quanto fissa in via legislativa le forme di assistenza statale a favore dei profughi nonchè quelle di intervento dello Stato stesso per la tutela degli interessi collettivi di essi profughi e delle provincie invase.

Tra le voci del bilancio del Commissariato dei profughi, che sarà gestito con propri organi direttamente od autonomamente dall'Alto Commissario, vanno segnalate quelle del contributo delle spese di funzionamento dei Patronati delle spese per il censimento dei profughi per i sussidi continuativi ed indennità di alloggio ai profughi, pei sussidi straordinari delle spese per l'acquisto diretto di approvvigionamento, indumenti, calzature, effetti lettereeci ed altri arredi, del concorso ad istituzioni dirette a favorire gli approvvigionamenti di derrate e la fornitura di indumenti, delle spese per fitto, adattamento e requisizioni di locali ad uso di alloggio, delle spese per trasferimenti, delle spese di assistenza scolastica e assistenza sanitaria, delle spese per il collocamento dei lavoratori profughi nonchè per sussidi a laboratori ed enti vari, incoraggiamenti ad istituzioni di credito a favore di profughi o ad istituti di credito delle provincie invase che abbiano trasferito altrove la loro sede, delle spese per la tutela della proprietà, e degli interessi dell'agricolture e dell'industria, delle spese per l'accertamento dei danni di guerra ecc.

Per i singoli capitoli i limiti di spese sono stati per altro contenuti nella misura dello stretto necessario, dovendo l'assistenza dello Stato essere prestata solamente a favore dei profughi bisognosi, rimovendo ogni forma di abusi e di condannevole sperpero.

Essendosi dovuto attendere alle non brevi pratiche necessarie al completo riassetto organico del Commissariato, l'opera feconda ed ordinata di esso non potrà cominciare ad esplicarsi che coi primi del prossimo ottobre, provvedendosi innanzi tutto al tesseramento e censimento dei profughi, alla revisione dei sussidi ed alla attuazione del nuovo sistema di pagamento degli stessi, per il che è stato già firmato apposito decreto luogotenenziale di imminente pubblicazione.

In punta di penna

A tempo e a modo.

La nota italiana in risposta al monologo del barone Burian ha avuto due pregi: il primo, d'essere venuta subito a tagliare i tentacoli che la mala semenza indigena e forestiera (troppe canaglie prussiane e austriache si sono volute lasciare in Italia!) stava mettendo fuori, aiutata da quell'invito al Santo Padre che tutto fa ritenere sarà stato rivolto invano.

Il secondo, d'aver con sobria precisione per l'interno e per l'estero, sopratutto per quei circoli delle capitali alleate, che si lasciano lavorare da sedicenti comitati jugoslavi, i quali sono assai probabilmente arnesi della cancelleria austro-ungherese (che paga le spie in oro effettivo, anche perchè altrimenti, con la corona a 30 centesimi in Svizzera, a niente in molte parti della monarchia non ne troverebbe) e contro i quali è sempre opportuna la reazione più autorevole: quella del governo nazionale.

«*Le recenti dichiarazioni di uomini di governo dell'Austria-Ungheria e della Germania, diceva l'on. Sonnino, che escludono qualsiasi cessione di territorio e vorrebbero consacrare come definitivi gli iniqui trattati di Brest Litowsk e di Bukarest rendono impossibile ogni utile inizio di negoziati*».

Se proprio non si può fare a meno di trattare coi ladri, è doveroso pretendere prima che restituiscano il mal tolto. Ristabiliamo, dicono gli austro-tedeschi — lo *statu quo ante* sulla fronte occidentale (non potevano dirlo prima che i cannoni americani iniziassero la musica delle granate sul campo trincerato di Metz?) e per il resto, soggiungono per quei quaranta milioni di sudditi russi che teniamo in soggezione, non vale la pena di parlare.

«*L'Intesa e gli Stati Uniti — continua la nota italiana — hanno largamente fatto conoscere la loro viva aspirazione verso una giusta pace e nel tempo stesso anche su quali basi essenziali tale pace debba fondarsi. Su questi punti la nota austriaca non dice neanche una parola. Così dicasi ad esempio per quanto riguarda più direttamente le aspirazioni italiane. Esse sono ben note al Governo austriaco, come sono riconosciute dagli alleati, e si riassumono nel compimento dell'unità nazionale con la liberazione delle popolazioni italiane finora soggette all'Austria e nel conseguimento delle condizioni indispensabili alla sicurezza dell'Italia*».

Ha fatto molto bene il ministro degli esteri a richiamare, in modo preciso, le clausole del patto di Londra, perchè non solo i nemici, ma anche gli alleati di oggi e quelli di domani, abbiano la piena certezza che l'Italia non decampando dalle sue aspirazioni, fondate sul diritto e indispensabili alla sua sicurezza, darà tutte le sue energie alla battaglia che l'umanità civile combatte per la libertà e la giustizia. E che vincerà.

I dallatorriani.

Abbiamo toccato giusto, levando il sospetto di obliqui intenti nella costituzione, avvenuta a Bologna, d'un comitato dallatorriano per coordinare e intensificare l'opera di aiuto svolta dalle diverse organizzazioni cattoliche a pro dei profughi. Ce ne dà le prove più chiare l'*Avvenire*. Nella risposta ch'esso dà ai nostri appunti evita la discussione sui fatti da noi portati in causa per dimostrare il buon fondamento del sospetto: che il comitato dallatorriano (chiamiamolo così) tendeva a portare nella salda e mirabile unione patriottica dei profughi del Veneto gli acri umori partigiani e il veleno disfattista di cui il suo partito diede iniqua prova nelle fosche settimane che precedettero Caporetto. Su questi fatti gravissimi e inoppugnabili che saranno richiamati, quando dovremo discutere davanti alle assise nazionali le responsabilità di quella infausta giornata, l'*Avvenire* non degna di fermarsi. Dice che si tratta di accuse ridicole quanto vane e che sul patriottismo del clero può portare le affermazioni solenni fatte alla Camera dall'on. Orlando e nelle sue circolari l'on. ministro guardasigilli, Sacchi.

Del clero sì, che non fa la politica internazionale (via, via immonde figure di Erzberger e di Faidutti!), che non imperversa col partito per dividere le famiglie e creare amarezze ai vescovi; sì, del clero che ha inalzato il labaro su cui sta scritto: *Dio, patria e re*; sì, del clero che ha prelati che portano nomi illustri ed amati, come: Maffi, Rossi, Ferrari, Gaggia ed altri molti tutti per la patria e per la guerra sinceramente, risolutamente; sì, del clero italiano, lo possiamo dire con compiacenza ed orgoglio di italiani e lo diciamo sapendo che non piacerà all'*Avvenire* nè ai suoi amici dallatorriani, che nel secolo ventesimo e in una guerra che porta la più vasta rivoluzione delle cose e degli uomini, della materia e dello spirito, pretendono avere influenza direttiva sul governo della nazione con la simulazione e l'intrigo che imperversarono nella nostra vita pubblica, durante il governo di Giolitti, servendosi di mezzi e valendosi di relazioni che lo Stato non può tollerare e l'opinione del paese condanna.

Così scriviamo noi settari, come ci chiama l'*Avvenire*, noi che tra i giornali liberali fummo i primi ad accettare la tregua dei partiti e l'abbiamo mantenuta e la manteniamo con animo franco e risoluto, senza pentimenti, per l'unità delle classi che deve durare, per la solidarietà nazionale, di cui, dopo secoli di dolori e di ignominie, è la prima volta che l'Italia dà splendido esempio, per la vittoria che deve venire. Così ammoniamo i profughi d'ogni classe e d'ogni confessione a vigilare perchè questa sedicente opera di organizzazione non semini il veleno delle discordie con danno di tutti.

Bisogna strappare la maschera a tutti i partiti che sostengono gli interessi stranieri contrari a quelli dell'Italia, come fu fatto coi leninisti che si chiamano socialisti ufficiali e trattarli quali nemici del paese. Se questo detestabile costume, lue rimasta dai secoli della vergogna non può venire espulso che lentamente, dobbiamo cercare — non lo dimentichi la stampa che ha maggior influenza sull'opinione pubblica — di contenere i malefici di queste minoranze, che gettano luce non bella sul carattere degli italiani. Così mettendosi sul terreno saldo della sincerità, nella rinnovata coscienza del popolo, potremo dopo la guerra avviarci ad affrontare il maggior problema che incombe sulla vita politica dello Stato ed a risolverlo in nostro favore, per il bene della universale democrazia.

IMPIEGATI E SUSSIDIO

Per chiudere la polemica, che crediamo non sia stata senza frutto, con la speranza che dal Governo o dall'Alto Commissariato si provveda pubblichiamo la seguente lettera:

Preg. Signor Direttore,

Perseverando gli erronei apprezzamenti in materia di sussidio agli Impiegati, e non convenendo punto con le argomentazioni dell'«Impiegato lettore» condivisi dalla V. S., spero mi sarà permessa almeno una semplice osservazione in difesa del principio da me propugnato anche in un mio precedente articolo, tanto più che nell'imminenza d'un provvedimento dell'Alto Commissariato, si rende opportuno che anche gli interessati possano far sentire la loro voce.

Si afferma: il disagio generale è comune a tutti gli Impiegati ed esula dal trattamento ai profughi. Su ciò siamo perfettamente d'accordo. Ma si aggiunge ancora: La perdita degli oggetti mobili, stoviglie indumenti, biancheria, calzature, ecc. potrà far tema di danno, non di sussidio. A questa seconda affermazione permetta che io intervenga per porre le cose in chiaro.

Quando si tratta di dare all'Impiegato il mezzo di riacquistare gli oggetti mobili mediante un correspettivo in denaro, siamo in tema di risarcimento di danno; ma fino a che l'Impiegato non è posto nella condizione di godere di tali mobili, l'aggravio che egli risente quotidianamente per l'*uso* di essi — che è necessarissimo — costituisce *una diminuzione del suo provento giornaliero* e gli dà diritto al sussidio continuativo al pari degli altri profughi, *sempreché sussista lo stato di necessità*. Di tale necessità, per gli Impiegati profughi credo non ci sia bisogno di dimostrazione se, proprio in questi giorni, tutti i giornali d'Italia muovono una campagna a favore di tutti gli altri Impiegati, alti e bassi, rilevandone l'intollerabile condizione.

Questa è la mia opinione. Rilevo poi che solo gli Impiegati si videro togliere o negare il sussidio, proprio essi che raccolgono il sorriso compassionevole di tutte le altre classi sociali anche in tempi normali. E solo per essi vi fu l'«Impiegato lettore» che intervenne generosamente a combattere l'elargizione del sussidio. Ciò del resto non mi reca meraviglia quando ancora ieri, persona non ultima per grado sociale, mi dichiarava candidamente che l'Impiegato profugo delle terre invase può considerarsi alla stregua di altro Impiegato qualsiasi che abbia subito un tramutamento. Saluto!!!

Scusi, Sig. Direttore, e mi creda con distinti ringraziamenti.

Suo dev.mo: LUIGI DELLA SANTA,
Cancelliere Profugo.

Ravenna 15-9-1918.

DI QUA E... DI LÀ

Il barone Krain.

Il 24 maggio del 1915 subito dopo la nostra dichiarazione di guerra all'Austria, la polizia degli Absburgo arrestava a Trieste migliaia di italiani colà residenti e li internava parte a Katzenau, parte a Rasalà nell'Austria inferiore.

La iniqua sorte toccò anche ad un tale Emilio Albanesi nato nel 18.6 a Montegranaro Provincia di Ascoli Piceno. Egli faceva parte di un gruppo di mille internati. Dopo 10 mesi fu liberato e, in condizioni da far pietà venne a Firenze ad abbracciare la moglie che si trova alla Maternità.

L'Albanesi narra:

È sempre l'Albanesi che narra.

— Il campo di concentramento di Katzenau fu comandato fino a pochi mesi fa dal barone Krain un'anima perversa che gioiva nel vederci soffrire. Ci diceva: *Quando due italiani peseranno, insieme, un quintale vi manderò a casa*. Poi: *Fatevi tagliar la testa e vi faccio liberare!*

Una sentinella austriaca tagliò di netto una mano ad un barese perchè.... aveva raccolto di terra un cavolo! Li volete più iniqui?

— Due anni fa per il compleanno dell'imperatore Francesco Giuseppe il barone Krain ci tenne tutti per novantaquattro ore senza mangiare nè bere. Privi di pane, siamo stati anche quattro giorni!

Il dottore Beltramini.

Il concentramento di Katzenau è il più importante. Gli internati sono tutti borghesi. Le cure sanitarie sono affidate ad un tale Beltramini medico di Trento. È un austriacante per eccellenza e come tale non si cura affatto dei disgraziati prigionieri tutti colpiti da esaurimento, rassegnati alla morte.

Egli dice: *Più mortalità avviene e meglio si sta.* Auguriamoci che la febbre lo pigli!...

Le buffonate del comando austriaco per la pace.

Il *Gazzettino* ha per via indiretta da Longarone:

«Tanto nella provincia di Udine come in quella di Belluno i comandi di polizia hanno avuto l'ordine di indurre la popolazione a reclamare una pace sollecita e ad ogni costo».

«Una squadra di propalatori austriacanti, professori e maestri assoldati dall'Impero, hanno tenuto diverse pubbliche riunioni concludendo colle parole: «voi dovete ad ogni costo ottenere la pace dal vostro governo».

«Per giungere a questa conclusione si dice al popolo che se non protesterà per raggiungere tale scopo il governo austriaco non potrà più fornire vivere e tutti dovranno morire di fame. Si annuncia a questo scopo che sono ammesse riunioni di protesta perchè dirette ad ottenere dall'Italia accondiscendenze per la conclusione della pace.

«Il popolo però non volle firmare la protesta che venne formulata in termini indecenti al governo ed a quelli dell'Intesa.

«L'Amministrazione comunale di Udine venne invitata a indirizzare una domanda per la pace al governo italiano, ma i signori della Giunta si sono rifiutati.

«La popolazione sa che l'Austria è alla vigilia della sua tragica fine e risponde: noi vogliamo una giusta e vittoriosa pace italiana, mai non mai tedesca!

L'arrivo delle campane del Friuli in Germania

Mons. Anastasio Rossi

Lasciando il nostro caro paese inviamo a Vostro Eccellenza un ultimo dolorosissimo saluto.
Campana Giacomina e sorelle presso Mons. Mauro - UDINE.

(28-2-18)

Le notizie del Friuli che recano i prigionieri

Ci scrivono da Saluzzo 16:

Il giorno 21 luglio p. p. giunse da Roma dal campo di concentramento di Mathausen il giovane caporale Colautti Vittorio di Legnacco — mio compaesano — dopo 35 lunghi mesi di prigionia in Austria. Ebbi la ventura, passando per Torino, di vederlo (abita in Via Chivasso N. 10) e di intrattenermi con lui lungamente.

In quanto riguarda le condizioni generali dell'Austria non mi fermo a ripetere quanto il Colautti mi ha narrato. Sono cose ormai note a tutti. Egli mi disse che l'estrema miseria deriva dalla quasi assoluta mancanza di ogni genere alimentare, dal prezzo favoloso di quelli che si vendono; si è giunti al punto che molte persone ricche e nobili richiedono senza condizione di prezzi l'elemosina di un po' di pane o di riso, o di pasta ai nostri poveri progionieri.

Si possono immaginare le condizioni dei prigionieri ammalati privi di medicine, privi del necessario sostentamento che vanno deperendo d'ora in ora per deficienza di nutrizione e che solo quando sembrano scheletri, vengono rinviati in Italia. (Il giovine Colautti, giunto a Roma pesava 46 kg!) Ma di ciò basta. Auguriamo che l'invio del pacco settimanale soccorra e salvi tanti disgraziati. Ora voglio accennare alle condizioni del Friuli e più propriamente di quelle di Legnacco e dei paesi vicini con cui il Colautti aveva settimanale corrispondenza. Già tutti sappiamo della requisizione di ogni oggetto in ferro, zinco, rame od altro metallo: perciò anche le campane del nostro caro paese (quelle care campane che nelle solennità di febbraio, di agosto e di dicembre rallegravano tutti i dintorni con il loro sonoro concerto) sono state portate via: come pure quelle di S. Eufemia (sul colle delizioso dal quale spingevamo lo sguardo fino al mare, dal quale assistevamo alle lotte terribili d'artiglieria sul basso Carso) sono state tolte ed i nostri poveri morti verranno ora accompagnati al sacro cimitero nel silenzio doloroso.

Quanto alla condizione alimentare del Friuli mi assicurava il Colautti che tutto venne minutamente requisito: che nelle nostre famiglie non si lasciò neppure la semina dei grani — venendo essa distribuita al momento opportuno dai capitanati austriaci che risiedono in ogni distretto: che il vino di Ledilis (quel vino generoso che noi conosciamo) viene venduto al prezzo di 10 corone al litro: che la farina di granoturco costa cinque corone al chilogrammo: che v'è la tessera perfino sui fiammiferi... ecc.... Non è necessario fare altre enumerazioni per comprendere le strettezze cui vanno soggetti quei nostri cari fratelli che non riuscirono a passare il Tagliamento a tempo opportuno....

Queste notizie non devono deprimerci come femminuccie ma animarci alla più forte resistenza collettiva e individuale a sopportare con pazienza i disagi che non sono talora che nell'immaginazione e non sono certamente maggiori di molti anni di un non lontano passato, in cui tutti ricordano le sofferenze create dalla cattiva annata e dalla carestia. L'amore di patria ci conforti a compiere tutti, uomini e donne, il nostro dovere.

Il pianto dei prigionieri austriaci, di cui mi narrava il Colautti, rimandati in ricambio nelle loro terre (pianto veduto e compatito dai nostri prigionieri nell'incontro avuto in Svizzera fra i due treni d'invalidi: pianto che aveva origine dal sapere quei poveretti a quali stenti e sofferenze andavano incontro ritornando alle loro case, pur nella gioia di rivedere le amate famiglie) ci faccia convincere che il morale del nostro nemico è molto al basso e che basterà forse un solo poderoso colpo a conseguire la vittoria finale. Italia avanti!

Vedere in quarta pagina: I profughi che si ricercano.

Le virtù dei soldati e del popolo d'Italia

Sauerwein, il notissimo direttore dei servizi esteri del *Matin*, ha creduto opportuno, recandosi a visitare il nostro fronte, di domandare un colloquio al re, il quale gli concesse l'udienza il 7 scorso.

Oggi Sauerwein narra sul *Matin* le sue impressioni sul sovrano e riporta la conversazione con lui avuta:

Dice l'autorevole giornalista:

«Francamente, se voglio definire l'impressione che m'investì quando mi trovai alla presenza del Sovrano non trovo che tre parole: bontà, serietà e semplicità. La bontà brilla negli occhi grigi che rischiarano il volto sul quale 39 mesi passati sul campo di battaglia hanno segnato la loro impronta, 39 mesi durante i quali ogni mattina egli è partito per la prima linea non lasciando trascorrere un solo giorno senza confortare i soldati colla sua presenza o la sua parola. L'umana e dolce chiarezza del suo sguardo dice abbastanza con quale cuore egli condivida le loro pene e come vibri all'unisono con i loro sforzi. La fisionomia del Re ha l'espressione di profonda serietà che si conferma subito alle prime parole. È un uomo che non conosce frasi, ma fatti. Ha vissuto nella realtà. Il suo spirito netto e scientifico valuta le cose e pesa gli uomini. Tutto compreso della verità egli non permette nè alla illusione di alterarla nè alla fraseologia di allargarne i dintorni. Quanto alla semplicità essa è nel suo gesto cordiale e franco con il quale vi tende la mano e vi indica una sedia, nella sobrietà che il Sovrano mette nell'interrogarvi e nell'attenzione scrupolosa con la quale vi ascolta. Si dice troppo sommariamente atteggiamento democratico. Al contrario mi sembra che questa assoluta assenza di ricercatezza segni meglio di ogni altra caratteristica il discendente di una stirpe sovrana.

Il Re m'interroga subito sulle mie impressioni di un viaggio in paese neutrale. Lo stato economico e morale dell'Austria-Ungheria è naturalmente il soggetto che più lo interessa. Del resto mi accorgo subito come egli sia informato benissimo, ma se egli sa attraverso i rapporti documentati come stanno le cose all'interno del paese nemico, egli conosce pure per gli studi personali e per l'esperienza quotidiana, le condizioni fisiche e morali dei combattenti nemici.

Una barriera tra il popolo e il fronte austriaco.

— Non si deve credere — nota Vittorio Emanuele con acuta chiaroveggenza — che l'interno e il fronte siano solidali in Austria-Ungheria come nelle nostre nazioni unite e democratiche. Al contrario esiste tra il fronte e il paese una vera barriera. I soldati nel loro insieme ignorano tutto ciò che succede nelle loro città e nei loro villaggi. Schiavi di una dura disciplina rudemente mantenuta dai capi, essi non leggono i giornali all'infuori di due o tre organi accuratamente scelti e controllati. Come parteciperebbero essi alle passioni politiche dell'interno? Se l'Austria — continua il Re — soffre la carestia, i soldati sono ben nutriti, se essa manca di cuoio i soldati sono ben calzati, l'armamento sotto tutte le sue forme si perfeziona sempre più, è un esercito ancora assai forte, l'esercito di una potenza di 52 milioni di abitanti; interamente rivolta contro di noi; non avendo più nemici all'est, l'Austria non si è indebolita di una sola divisione in questi ultimi tempi. Senza dubbio vi sono degli elementi, gli czechi, ad esempio, interamente in aperta opposizione contro l'organizzazione attuale della monarchia; noi li apprezziamo altamente poichè l'Italia non contenta di riconoscerli come belligeranti ha stretto con essi un patto, e migliaia di czechi combattono valorosamente con noi, ma sul fronte nemico grandi precauzioni sono prese per costringerli all'obbedienza. Mi si dice anche che le sentinelle sono sempre doppie e che

non si affida nessun posto ad uno slavo senza aggiungergli come controllore un Tedesco o un Magiaro. Gli elementi di cui si diffida sono dispersi in mezzo alle unità. L'esercito nel suo complesso si batte molto valorosamente.

— I soldati italiani, osservo io — scrive il giornalista — non traggono da ciò che maggior gloria per aver respinto il furioso assalto di questo esercito sul Piave nel corso della battaglia che ha segnato una svolta nella fortuna militare degli alleati.

L'Italia ha dato tutto.

— Certo — risponde con energia il Re, il cui viso s'illumina di una nobile fierezza al ricordo della vittoria riportata dai soldati che egli ama con amore paterno — certo il loro merito è grande. Del resto gli sforzi del mio paese in questa guerra sono degni di esser ben conosciuti. L'Italia ha dato i suoi figli senza contare. Andate nelle campagne: voi non troverete più uomini in età militare che quelli che per informità sono incapaci di qualsiasi servizio. Sono le donne, i vecchi ed i fanciulli quelli che compiono i lavori dei campi e che si occupano perfino della manutenzione delle strade. La classe del 1900, corrispondente alla vostra del 1920, è in linea da più mesi. Noi abbiamo mobilitato i nostri effettivi in pieno senza restrizione di alcun genere.

Lo sforzo finanziario — concluse il Sovrano — non è meno vasto, ed io non parlo neppure dello sforzo industriale ed economico così difficile per un paese che non possiede l'industria di guerra.

Ho voluto riferire — concludo l'inviato del *Matin* — le parole del Re d'Italia, perchè contengono cose che meritano di essere conosciute. L'Italia è una nazione che è entrata spontaneamente in guerra, che non le fu imposta e che fa fronte ai sacrifici che la defezione russa ha raddoppiato: è giusto ricordarsene.

CANTI DI SOLDATI

Un fante sconosciuto, un giorno incise nella parete di una dolina: «Canta che ti passa». Soltanto. È forse questa frase la più bella poesia uscita dal cuore rozzo di un poeta sconosciuto. Se potesse vestirla di sillabe più fiorite, adagiarla in un «letto di fiori» metterle nelle piccole mani il fiore lungo e sottile di altre strofe, e farla somigliare ad uno di quegli angeli delle Annunciazioni lontane, la rozza frase sarebbe veramente il più bel ritornello della più bella ed amara canzone di ogni soldato. Ricordi, ragazze — direbbe — il tuo paese lontano? Rivedi col disperato cuore le case abbandonate che fumano nel mezzodì? Rivedi, attraverso le puerili lagrime, che non sono dolore, ma valore accorato di sentimento, le case abbandonate che si abbuiano quete nella sera? Canta che ti passa. Perchè sei così pallido, giovinetto guerriero?... Perchè guardi attraverso i monti e i reticolati, irti come una corona di spine, rossi come un rosaio di morte e di pace? Guardi se mai non ti compaia dinanzi, una casa che tu conosce?... Canta che ti passa. Il tuo cuore è avido come un sacco, secco come un pugno di terra senza pioggia; le tue mani tremano un poco come il tuo cuore; i tuoi occhi sono scoloriti come il cielo quando il crepuscolo sembra non voglia più morire? Fanciullo, «Canta che ti passa».

Ed è così che il soldato canta. Ed è così che si spiega veramente perchè il soldato non canta, come nei lontani tempi, la patria in armi, la bandiera al vento, le mischie fierissime, ma ripete le canzoni d'amore, le nenie dei focolari, le viole rustiche dalle parole che sembrano fiori o lagrime: il soldato canta per «farsela passare», canta per ritrovare se stesso e per avere intorno a sè un po' della sua casa, canta per socchiudere gli occhi, canta per non essere solo. E gli passa.

Sarebbe crudele indagare, oggi perchè questa terribile guerra di insidie e di ferocia non abbia dato un solo e terribile canto di odio o di amore, ma è verità umana e appassionata, dire che nessun soldato, di nessuna nazione, è partito — forse — per la guerra meno soldato e meno guerriero del nostro. Nessuno — all'infuori dei pochi che subito furono inghiottiti dalla massa sconosciuta — pensava alla guerra senza nome, alla guerra senza impeti, alla guerra senza bagliori e senza movimenti epici, che incombe — oggi — come una nuova nuvola arida, sul mondo, da cinque anni. Il nostro soldato partì per le frontiere, a passo di marcia, ebro di gioia come i nostri vecchi: pensò ad una carica sui monti e sulle pianure; immaginò litografie impetuose di cavalli e di fanti: si sentì vivo nei racconti e nei ricordi della tradizione lontana: ed allora, per un momento, i vecchi canti gli scoppiarono dalle labbra, come le vecchie e gloriose piume dei bersaglieri sventolarono al sole. La nazione il popolo degli operai, quello degli emigranti, e degli intellettuali, si fuse in una sola forza; e si sentì veramente una traboccante fiumana: la notte della patria s'imporporò d'una fiamma sola, intorno alla quale, come intorno ad un immenso focolare, i giovani ed i vecchi, ritrovarono gli inni dei guerrieri. Poi, dopo il primo impeto, ognuno dalsò si può dire se stesso, ognuno guardò, stupito il vicino, nessuno si riconobbe più; la fiammata si spense o bruciò bassa e senza crepiti; i canti del popolo abbandonarono il focolare, e nel cuore di ognuno ritornarono le vecchie canzoni del ricordo e del paese. Ci si rimbucò così nella vecchia pelle. Ci si adagiò nella vecchia nostalgia sentimentale. «Canta che ti passa». Ecco la forza nuova. Ecco l'assurdo. Ecco il miracolo che soltanto il nostro popolo «dalle mille vite» poteva compiere ed a compiuto umanamente, senza dubbi e senza esitanze: rinnovare i canti della tradizione e il proprio cuore di fanciullo, mutare in forza la nostalgia scolorita dell'amore, chiamare a guardia di sè, dei suoi nervi, del suo animo, i lontani custodi della casa e della terra, vestir da soldati le canzoni del vagabondaggio, della passione e della pace.

> *Oe bielis maninis*
> *maninis d'amor*
> *Te sa fatis la mame to*
> *va jù*
> *va plan*
> *Sta fer cu la man*
> *Oi bambinute d'amor.*

Ah! Che dice questa vilota friulana? Una dolce malizia: «Oh belle manine, — manine d'amore — te l'à fatte la mamma tua — Giù, piano, fermo colla mano — Oh! bambina d'amore!».

E, come vedete il quadretto più rustico e più innocente del mondo: è il gioco tranquillo dell'amore paesano; è la grazia un po' rude che allieta le veglie invernali nelle case, ma è, per il soldato, anche un canto di guerra che sa rinnovarlo e «farglielo passare». Ma eccone un altro più profondo e più triste:

> *Se savessis, fantacinis*
> *ce che suspire d'amor*
> *E si mur, si va sotiare*
> *e anchiemò*
> *e anchiemò se sint dolor.*

Se sapeste — dice la vilota — se sapeste, ragazze, cosa sono i sospiri d'amore. — E si muore e si va sottoterra — e ancora si sente dolore.

Però non son tutti d'amore, i canti che sbocciano dall'anima del nostro soldato; accanto al contadino che dà la fragranza delle sue terre, c'è anche l'emigrante che si culla nelle sue nostalgie e che sembra considerare la sosta della guerra come un viaggio lento che lo riconduca a un paese lontano. Ed allora, dagli accampamenti e dalle trincee, si alza la cantilena che rincuora:

> *Trenta giorni di macchina a vapore,*
> *nella Merica semo arivati*
> *E la Merica l'è lunga, l'è larga*
> *circondata di fiumi e di montagne*
> *e coll'aiuto de' nostri italiani*
> *abbiam formato paesi e città.*

Chi avrebbe meglio potuto dare un'idea dell'America come la dà quel «l'è lunga e l'è larga» e chi avrebbe con più orgoglio potuto cantare la vittoria del paziente lavoro e dell'operosità italiana, come la canta nel «abbiamo formato paesi e città?»

Ma il racconto guerriero non poteva mancare come non manca, in questa bella raccolta di «Canti del soldato» che il giornale delle trincee. L'*Astico* diffuso fra i soldati stessi dopo averli raccolti dalla loro bocca; ed infatti fra le vilote che sfarfallano stanche, fra i quadreti sospirosi dell'amore rustico; fra le maliziose e un pò lepidette storie d'amore, si leva la ballata rossa e medioevale dell'episodio guerriero. Tutti conoscono quella del soldato che chiede di andare in licenza per vedere «la morosa» morta e che finisce:

> *L'ò baciata che l'era ancor calda*
> *La sapeva di rose e di fior.*

ma questa che è intitolata «Il testamento del maresciallo» è forse ancora più grande e più bella. Si muove calma e grave. Sembra una vetrata d'una cattedragotica.

> *Il maresciallo l'è ferito*
> *l'è ferito e sta per morir*
> *E manda dire ai suoi soldati*
> *perchè lo vengano a ritrovar*
> *I suoi soldati gli manda dire*
> *che senza barca non si può passà.*
> *O senza barca o colla barca*
> *i miei soldati gli voglio qua..*
> *Ecco fu stato alla mattina*
> *i suoi soldati era arivà.*
> *Cosa comandalelo signor maresciallo*
> *che noi adesso siamo arivà.*
> *Ed io comando che il mio corpo*
> *in sei pezzi sia taglià.*
> *Il primo pezzo al re d'Italia*
> *secondo pezzo al battaglion*
> *il terzo pezzo alla mia mamma*
> *che si ricordi del suo figliol*
> *il quarto pezzo alla mia bella*
> *che si ricordi del suo primo amor*
> *il quinto pezzo alle Tofane*
> *che le fiorisca di rose e fior*
> *il sesto pezzo alle frontiere*
> *che si ricordi dell'artiglier....*

Credo che nessun canto più bello potrà darci ancora la guerra. Anzi sono convinto che nessun poeta e nessun musicista potranno raggiungere con la loro arte la più piccola parte della bellezza e della verità ch'è in questo canto strano e innamorato dei nostri fanti. Che direbbe un inno solo? Nulla. Sarebbe l'espressione calda d'una folla unita, sarebbe il rombo d'una formidabile macchina, sarebbe il battito enorme d'un solo cuore e d'una sola mente, ma questi canti — invece — rappresentano i fiori di tutte le terre; il tesoro di tutte le anime, la gioia e il sospiro di tutti cuori, rappresentano un popolo vasto che non rinuncia a sè stesso anche nel sacrificio: rappresentano le tende d'una moltitudine immensa che sta camminando, più che in armi, in volontà verso la nuova via della giustizia: rappresentano la multiforme e meravigliosa anima della nostra terra, sazia di ombre e di luci, come i monti sotto le nuvole quando appare e scompare. Da ogni terra, da ogni lontano angolo d'Italia ogni uomo, pur non conoscendo la patria, a portato alla patria una zolla fiorita, un cànto mistico o gaio burlesco o accorato. È sulle Alpi, e sui piani, ecco oggi ogni zolla fiorisce....

> Non quella dei vivi,
> Anche quella dei morti,
> *perchè fiorisca di rose e fior....*

Ed è sacra e bella questa meravigliosa corona di rose, che nasce da vivi e dai morti e che si spande al vento nelle mille canzoni della terra, coprendo le Tofane e le rive dei fiumi d'un ceppo enorme di fiori vermigli sorti dai focolari, dal sangue e dal corpo dei morti figlioli.

ARTURO ROSSATO.

A proposito di secondi allevamenti dei bachi da seta nei paesi invasi.

Il *Giornale di Udine* (V. N. 57 e 59) ha riportato dalla *Gazzetta del Veneto* l'annunzio della distribuzione del seme bachi per i *secondi allevamenti*: «s'attende, sta scritto nell'avviso, *una coltivazione più che abbondante, con riflesso al gran profitto che porta alla popolazione*».

I paesi occupati, tolta naturalmente la zona montuosa, sono eminentemente serigeni, e il bisogno di seta nei tedeschi è sommamente sentito; ecco perchè, da gente pratica, n'è stata lassù intensificata la produzione *primaverile* e se n'è incoraggiata poi quella *estivo-autunnale*. E *al di là* del Piave, la grande quantità di seme bachi, forzatamente abbandonata da quegli Stabilimenti bacologici, superiore forse alla coltivazione primaverile dei paesi invasi, del Trentino, dell'Ungheria della Bulgaria...., con una prolungata sventolatura avrà servito per gli allevamenti tardivi, senza escludere però che non si sia ricorso puro agli altri mezzi suggeriti dall'odierna bacologia per lo schiudimento estemporaneo delle ova, forse alle razze *bivoltine* asiatiche che con speciali incrociamenti con le annuali mantengono il *bivoltinismo*, ed anche alle stesse razze *pure*, da noi troppo ingiustamente abbandonate. Mi confermerebbe in questo opinione la testimonianza di una donna da Moriago che, internata a *Vittorio*, passò poi il Piave il 26 agosto, ed asserisce che prima della sua fuga, nel circondario di Vittorio i bozzoli estivi erano in grande quantità, ma da una piccolezza accentuata, confrontati con quelli ordinariamente coltivati.... A suo tempo sapremo meglio se mi sono bene o male apposto.

In Italia, i *secondi allevamenti* non si sono ancora imposti alla mossa dei bachicultori; invece nel Giappone l'indirizzo dato alla bachicoltura *estivo-autunnale*, indipendentemente da quella *primaverile*, ha semplicemente del meraviglioso. È bene ricordare che in passato, il raccolto complessivo dei bozzoli nel Giappone era *inferiore* a quello italiano (43 milioni di kg. contro 55), e mentre in Italia, per le conseguenze anche della guerra, va sempre più assottigliandosi, quello al Giappone ha raggiunto limiti elevatissimi. Il continuo vertiginoso aumento della produzione bozzoli al Giappone è segnalato dal fatto che, mentre nel 1907 s'aggirava sui 130 milioni di kg., compreso il 35 % di bozzoli *estivo-autunnali*, quella del 1917 si è quasi *raddoppiata* perchè salì a circa 239 milioni di kg. e la percentuale di quelli *estivi ed autunnali* è rappresentata dal 47 % dell'intera produzione, e il raccolto bozzoli di quest'anno si presume già superiore del 10 % a quello del 1917.

Ho creduto metter in evidenza queste cifre che contrastano con le produzioni italiane, specialmente con quelle *estivo-autunnali*, vuoi per un mancato giusto indirizzo ai secondi allevamenti e per l'apatia dominante. È d'uopo però riconoscere che recentemente non hanno mancato di interessarsene e il Ministero e i preposti agli interessi serici, e per la propaganda intensificata, la campagna 1917 ha toccato il *record* con una produzione di bozzoli *estivo-autunnali* che deve essersi aggirata sui 500.000 kg.; cifra questa che impallidisce al confronto dei 112 milioni di kg. raggiunti nel Giappone nell'istesso anno. Le once coltivate furono di poco superiori alle 15 mila per la massima parte distribuite nel Piemonte; il Veneto è rappresentato da sole 300 once circa.... I risultati in maggioranza negativi che hanno sortito i *secondi allevamenti* in Italia hanno limitata la richiesta in quest'anno; si potrebbe tuttavia, seguendo quanto si fa specialmente al Giappone e trarre qualche utile ammaestramento, perchè anche coi secondi allevamenti, la sericoltura italiana torni a primeggiare in tutte le sue manifestazioni su le altre nazioni.

Firenze, 20 Settembre 1918. — DOMENICO MARSON.

Per accedere nel territorio delle operazioni

ROMA, 17.

Il Comando Supremo pubblica il seguente avviso per i viaggiatori che si recano nel territorio delle operazioni:

Molti viaggiatori si recano per ferrovia nel territorio delle operazioni senza essersi preventivamente muniti dei documenti necessari per accedervi e per soggiornarvi, e sono di conseguenza respinti al comune di provenienza con foglio di viaggio obbligatorio. Ad evitare il ripetersi di simili inconvenienti, che sono di grave pregiudizio agli interessi e spesso causa di incidenti incresciosi, si rammenta quanto segue:

Il territorio delle operazioni comprende attualmente la zona ad est e a nord della linea: Dogana, Campo Cologno, Breno, Madonna di Tirano, Tresenda, Pizzo del Diavolo, Valminore, Monte Campione, Darfo, Bovegno, Brozzo, Presegne, Cobarno, Toscolano, Peschiera, corso del fiume Mincio fino alla confluenza col Po, corso del Po di Goro fino a Mesola, strada Mesola, Pomposa, Codigoro, Marozzo, S. Giovanni, Ostellato, Dagato, Chiesa del Bando, Filò Molino, di Filò, palazzo Tambo, fiume Reno (Po di Primaro) sino alla foce, e cioè per intero il territorio delle provincie di Padova, Rovigo, Treviso, Venezia, Verona, Vicenza e parzialmente quello delle provincie di Brescia, Ferrara, Mantova, Ravenna, Sondrio.

Per accedere a circolare nel detto territorio i non militari debbono essere muniti di salvacondotto, da richiedersi a mezzo del comando dei R.R. Carabinieri del luogo di residenza con domanda documentata: generalità, connotati fotografia e documenti comprovanti le pubbliche amministrazioni, per gravi ed eccezionali interessi privati, oppure di un permesso speciale che può essere rilasciato da tutti i comandi dei RR. Carabinieri retti da ufficiali per una durata non superiore ai dieci giorni a chi abbia urgente necessità di accedere o soggiornare in un comune del territorio delle operazioni, solamente però per gravi e comprovati motivi.

Non è necessario il salvacondotto nè il permesso speciale:

a) Ai funzionari civili che accedono o circolino nel territorio delle operazioni per ragioni di servizio e siano muniti di documenti atti a stabilire l'identità personale e i motivi che hanno determinato il viaggio.

b) A coloro che provino col certificato di residenza rilasciato dal sindaco o col passaporto per l'interno di rientrare nel comune di loro residenza. Le persone però già residenti nei comuni delle provincie di Treviso, Venezia, Verona e Vicenza, che se nè siano allontanate spontaneamente od in seguito agli eventi di guerra, per farvi ritorno conviene chiedano ad evitare di essere respinti alla località di provenienza. Il Consenso preventivo delle autorità militari presentandone domanda a mezzo del comando dei RR. Carabinieri del luogo di loro dimora.

c) A coloro che siano muniti di permesso speciale rilasciato nell'interesse del servizio militare dai comandi delle truppe operanti, dal ministero della guerra, dai comandi di Corpo d'Armata territoriale e dai comandi di divisione territoriali.

Si avvertono poi coloro che si recano nel territorio delle retrovie che la circolazione in automobile o su motociclo vi è subordinata a determinate restrizioni mentre è libera quella su ferrovia, su veicoli a trazione animale su biciclette o a piedi. Però all'atto dell'arrivo in luogo, occorre munirsi del permesso di transito o soggiorno, provando, oltre la propria identità personale, di avere fondate ragioni per transitare o per soggiornare nel comune ove si è diretti.

Per i comuni delle provincie di Novara, Como, Sondrio, compresi nel territorio delle retrovie, ad evitare di essere respinti alla località di provenienza, è opportuno che chi intende recarvisi per soggiornare chieda preventivamente il consenso dell'autorità militare presentandone domanda a mezzo del comando dei CC. RR. nel cui territorio dimora.

Infine per quanto concerne l'accesso nel territorio delle piazze forti marittimi restano impregiudicate le disposizioni restrittive e speciali stabilite dai rispettivi comandi.

La minuscola generazione della zona invasa

Richiamo i ricordi e le impressioni nella loro realtà.

In un giorno del maggio passato precipitò all'ufficio ove lavoro, una guardia di questura di Bologna che da un collegio di quella città, aveva accompagnata alla capitale una ragazzina profuga, richiamata da una sorella. Mezzogiorno era suonato, e poichè non c'era più nessuno negli uffici firmata la ricevuta di consegna e licenziata la guardia decisi di accompagnare di persona al nuovo domicilio la bambina. E mentre riordinavo le mie carte e mi preparavo ad uscire con lei le rivolgevo qualche domanda con cordiale famigliarità nel nostro dialetto. Mi pareva di attirare così una corrente di simpatia, piacevole anche per la piccola, che forse da *allora*, non aveva più udito parlare in tal guisa.

Ma, tutte le mie risposte m'erano date in un misto d'italiano-bolognese — dapprima non ne feci caso, poi resa accorta dal fatto, chiesi e capii che non avrebbe più saputo mettere insieme due parole in friulano per esprimersi, sebbene lo comprendesse a perfezione. E aveva nove anni; ed eran passati appena sei mesi dal *disastro!*

Condussi la ragazzina a chi l'attendeva e me ne ritornai con un intimo disagio che non avrei voluto analizzare per non sapere che aveva radici in un egoismo: nell'egoismo di razza che si vedeva strappata la più spiccata caratteristica: quella del linguaggio. In un altro giorno, passando per Firenze ov'ero arrivato al mattino per tempo, mi recai, malgrado l'ora indiscreta, (Monsignor della Casa, concede attenuanti ai profughi) a visitare un mia compaesana che ha un figlio di cinque anni e il marito alla fronte. Lietissima di rivedermi essa mi fece sedere nel salottino che metteva nella stanza da letto, ove dopo qualche momento si destò il piccolo frugolo il quale chiamata la mamma cominciò un monologo in punta di forchetta, con certe cadenze che dimostravano altro chè sciacquatura di panni in Arno! Ed io che con la donna stavo in silenzio ad udire, ad ammirare anche, provai di nuovo quell'urto di sentimento subito tempo addietro in analoga circostanza. Ma ella mi richiamò a sè, osservandomi. Tutto, tutto il friulano ha dimenticato: in compenso, senti che scilinguagnolo fiorentino?

C'era il compenso, un compenso fiorito anche ma a tuo sfavore piccola e cara patria lontana, delle cui prerogative andiamo ora tanto gelosi!

***

A Milano: Tre piccoli demonietti dai dieci anni in giù che trovo in casa con la loro mamma, mentre conversano tra loro nel più proprio meneghino che si parli all'ombra della Madonnina.

— Li senti? — scagiona la madre la mia sorpresa. E sai da che cosa dipese, secondo me la facilità dell'apprendimento? Nei primi tempi in cui li iscrissi nella scuola vicina trovandosi come sperduti si riunivano durante l'ora di ricreazione e conversavano in friulano, si capisce.

— Parlano come i tedeschi! — osservò una volta un monelluccio, ma non l'avesse detto! Le tre piccole furie gli furono addosso ma è sopraggiunto il pronto soccorso!

Tedeschi a loro? Capirai! Gli argomenti adoperati a difesa non permisero il ripetersi dell'oltraggio, che in loro lasciò però il ricordo il proposito di eliminare la causa di consimili giudizi. E smisero il dialetto nostro che non sanno più parlare.

E poichè io tacevo, meditando: — Pensa — aggiunse — quale *babilonia di parlari* in questa piccola generazione, quando torneremo lassù, specie nella massa che ha, subito contatti di così varii generi!

***

Purtroppo: io potrei con frammenti di lettere, con infinità di esempi comprovare la trasformazione di questa minuscola gente, che domani dovrà tornar *una*, per comandare al nostro avvenire. Ho detto trasformazione, chè sarei ingiusta a dire deformazione, poichè vicino alla massa infantile che deve subire non sani contatti, assumere usi differenti, deviando abitudini e tendenze innate, sotto l'influsso dell'ambiente, vicino a questa massa sparpagliata e derelitta, sorgono le ridenti immagini di Asili, di Collegi, di Colonie Marine e Montanine ove molti piccoli sfortunati crescono degni della grande Patria che li ospita, della piccola che li attende. Ma finchè dura l'esilio riesce impossibile l'unificazione di questa collettività, i cui elementi non si possono per molteplicità di cause nè coordinare, nè disciplinare, i cui elementi riscontreremo certo disparati al ritorno.

E l'infanzia rimasta lassù come la troveremo? Io mi figuro nettamente quelle povere creature, al momento del nostro ritorno: patite, sofferenti, ignoranti, porteranno anche esteriormente i segni della schiavitù, ben fortunate se avranno potuto evitare il mal seme dell'odio che l'Austria spargerà certo contro noi, contro l'Italia.

Basterà la scuola com'era intesa in passato per rimediare, risuscitare, stimolare, unificare?

Nelle innumeri Commissioni per il dopo-guerra, non trovò posto la nomina di competenti che si interessassero all'uopo. Non importa. All'ommissione si rimedierà. Si deve rimediare, poichè l'importanza del problema non può sfuggire al Governo che ha il dovere di cooperare alla nostra resurrezione.

Sempre italiani sì e devoti figli di questa patria che ci ospita e per la quale soffriamo sereni ogni pena, noi vogliamo anche risorgere con le impronte etniche che rappresentano patrimoni di saldi propositi, di tenaci energie che scaturiscono da ataviche tendenze e dalle sane tradizioni della nostra stirpe. E vogliamo risorgere tali, perchè avendo imparato a meglio valutarci, sappiamo misurare il nostro potere, il nostro volere, sappiamo apprezzare la catena di questi dolci vincoli fraterni che sapranno operare miracoli al ritorno. Ma io che scrivo con qualcuno che mi legge, apparteniamo alla generazione che sta per tramontare: sia quella che sorge oggetto d'ogni nostro interessamento d'ogni nostra pressione sul Governo, sull'Alto Commissario perchè a tempo sappiano prevedere, provvedere, sapientemente concretando. Così, scacciato l'invasore noi torneremo fidenti *lassù* ed alla visione d'ogni rovina, lasciata, sapremo contrapporre: fiducia in noi stessi, e nella generazione che ci segue, fraterna solidarietà, ma anche certezza di cooperazione in chi ha il dovere di prestarla.

f.

Le lettere dei soldati

Signor Direttore,

«Non c'è discorso implorante pace, di questi giorni, e in tutti i discorsoni del passato, strombazzati dagli uomini rappresentativi di Guglielmo e Compagni che, con cinismo ripugnante, non si canti ai loro popoli, la solita canzone: che la guerra è stata voluta e continua tutt'ora per volontà nostra. Ma, non è ora di finirla con questa stupida asserzione, che fa ribrezzo, pensando che il più umile soldato e cittadino Italiano sà, che tutte queste sono grossolane menzogne, chè si possono dar da bere ai soli popoli impiastrati di cretinismo teutonico? Chi è che non sa che, il brutale ultimatum inviato dal fu Francesco Giuseppe, alla eroica Serbia non fu che un gioco di bussolotti combinato di pieno accordo con la Germania? — Chi è che non lo sà, che la Germania, progettando la «Mittel europa» spronava la sua alleata ed accendere il fuoco per poi essa alimentarlo e distruggere il mondo intero? — E! via, caro Guglielmo e Compagni, noi non beviamo simili bubbole, ed è inutile ora piangere il mal fatto per attrarre la nostra compassione. Nò, con c'è compassione, nè perdono per voi, unici responsabili di questo inumano conflitto senza precedenti. È questa la sentenza dei soldati italiani, dei suoi alleati e del mondo.... civile, che fra poco ve la faranno sentire e.... palpare». Grazie.

D.v.mo: BLARZINO ROMANO.

Il giuramento di Milano

Il giorno 20 settembre i milanesi, adunati nella Piazza del Duomo, hanno prestato questo giuramento:

«Noi cittadini milanesi, per la memoria dei nostri caduti, per l'eroismo dei nostri soldati, per l'Italia, per la libertà, per la civiltà, rispondendo all'insidiosa profferta di un nemico presago di inevitabile rovina, giuriamo ai fratelli combattenti di resistere a costo di qualunque sacrificio fino alla vittoria».

I deputati delle terre irredente a Londra

Sono partiti per Londra i deputati irredenti Pitacco di Trieste, Ghiglianovich di Fiume. Essi presenzieranno alla grande manifestazione popolare «pro-Italia» che avrà luogo nella capitale britannica il 22 corrente e vi porteranno la parola di fede e di calda italianità dei fratelli d'oltre Isonzo e d'oltre Adriatico oppressi dall'Austria.

BOLLETTINO DEI PROFUGHI DI GUERRA

EDITO DAI COMMISSARI PREFETTIZI PER LE RICERCHE IN ITALIA E LE CORRISPONDENZE CON LE TERRE INVASE

Notizie dalle terre invase

All'Ufficio Provinciale del Lavoro di Udine, con sede in Firenze Via S. Nicolò 91, sono pervenute notizie dalle seguenti persone rimaste nei territori invasi:

COMUNE DI UDINE

(Città).

Famiglia Sortelli Alessandro — Francescato Dosa e Maria — Girardis Giuseppina — Zamolo Giuseppe — Pergola Emma nata Annacondia e figli — Pergola Anna — Ferrando Attimis Maria — Battistoni Antonio e famiglia — Famiglia Moro Agostino — Moro Lina — Adami Lina — Luccardi Pleino Lucia — Carrara Ottone e Giulia — Sbuelz cav. Raffaele — Colautti Santa nata Geatti — Sepulcri Maria ved. Valeggi — Loscovick signora e figlia Colotti Esmeralda — Raiser Gustavo e moglie — Brandolini Antonio e Pillinini Giuseppo — Vd. Calligaris Maria nata Bonarsi — Bianchini Doralice nata Tonizzi e figlia Elda — Famiglia Enrico Marchetti — Candusio Giovanni e Anna — Revelant Maddalena — Tonet Giov. Antonio e Maria Maddalena — Barbetti Giovanna — Bottina Umberto e Veronica — Ved. Cesoutti Giuseppina — Buiatti Luigia — Budai Elisa, Oreste, Livio — Budai Giovanni e Maria e Elena — Zanrolini Giuseppe — Barbini Luigi — Dugaro Don Adolfo — Ved. Dugaro Luigia nata Tessitori — Trani Andrea,e Giuditta — Facci Domenico, e Anastasia — Piutti Angelo — Chiacig Cecilia nata Gus e figli — Chiurco prof. dott. Bindo e Rosina — Favoretti signora — Fanny Mathis ved. Guglaro — Cantoni Luigia nata Bidoli — De Simon Emilio — Pelizzari Ernesto e famiglia — Cornello Luigia nata Scialino — Vicaria dell'Istituto S. Spirito é Priora dell'Ospedale Civile e Suore — Benini Isaia — Splendich Fanny — Zimello Maria — Marito di Capellaro Giuseppina nata Borghello — Ved. Maieron Luigia nata Bornancini — Antonio'i Guido — Bervana Eugenio — Salvadori Angelo — Triburzio Giuseppe e Bernardo — Dilda Giuseppe Salvadori Maria mart. Susini — Susini Teobaldo — Pobli Girolamo e madre — De Marzio Olimpia nata Moro e figlio Aurelio — Petrossi Maria e Borlini Maria — De Puppi Angelina Co. e De Puppi Zlisa — Cantoni Giovanni — Cantoni Antonia nata Agosti — Paolucci-Ziamini Luigia e Augusta — Ved. Faccini Iacoi, Anna ved. Loria Maria nata Facini — Del Zotto Enrico e Filomena — Qartoretti Antonio e Silvia — Conti Linda e figli — Bolognatto Maria nata Martinelli — Bolognato Caterina — Zuliani Luigi fu Pietro — Tonet Giov. Antonio — Avv. Linusso Pietro, sorelle Elisa e parenti — Ciani Maria e tre figli — Ved. Nardini, Adealiade nata Simeoni. — Ciani Valentino e Italia.

(Suburbio).

Lugano Angelo; Tarondi Teresa nata Ceschia; Barbetti Francesco e moglie; Colautti Quinto, Celestina e bambini; Colautti Domenica; Zozatti Irma nata Saccavini, Zoratti Maria e bambino; Guerrino; Dolto Lucia, Amabile, Elvira, Irene, Dino; Furlani Angelina; Ved. Cozzi Anna nata Petri e sorelle; di Paderno — Cainero Albina, Giuseppe, Dante e Adda; Ghedizzi Adolfo; Valent Sebastiano; Cairati Giovanni, moglie e cognata; Leone Benedetto, Emanuele e Vincenzo; Bidoli Cantoni Luigia e famiglia; Cantoni Paola nata Barlutti, Rosa e Attilia; di Chiavris — Dominissini Massimo e Arnado, Sofocle e Anacleto; Pian Gio Batta, famiglia e sorelle; Somma Don Stefano, Maria, Giuditta e Bernardino; Michelutti Francesco e famiglia; DentIsano Elisa e figli; sco e famiglia; di Cussignacco — Dentesano Elisa e figli; Dentesano Anna e figli; Ceconi Pietro; di Planis.

Fabris Ermellina e nipotini, di Casali Cormor — Vicario Giuseppe e famiglia, di Beivars — Monossi Domenico, Maria e Rosa, di Vat — Comini Giovanni e Lucia, di Vat — Musuruano Maria nata Patriella; Musuruano Lucia e Cisella; Musuruano Mario e Fermo; Berlasso Valentino e Maria; Cogoi Celeste; Castellani Valentino, Leonardo Maria, Domenica, Giovanna; Castellani Giuseppina, Luigi, Angelo, Giacomo, Anna, di S. O.

2° Mandamento di Udine.

Moro Luigia nata Marcutti e figli e suocera; Dott. Dall'Ava Don Marco; Mondolo Leonardo e Marianna; Cattivello Maria, famiglia; Famiglia De Ceccozuolo — Isotti Enrichetta nata Nigris; Galiussi Pietro e famiglia; Galiussi Pietro e Teresa; Galiussi Aldo e Anna; Venier Virginia nata Galizzo e otto figli; Iacuzzi Gio Batta e Olimpia; Gaiuzzo Vincenzo e moglie; Menazzi Antonio e Emma, di Terenzano. — Mariuzzi Giuseppe; Matiuzzi Rosa nata Zorzini; De Filippo Regina nata Bertoli e figlio, di Carpeneto — Marcolini Elisa e Rachele, di Zugliano — Fasano Antonio e Fasano Maria e bambini; Masolini Fasano Letizia, di Sammardenchia — Zorzi Luigi; Zorzi Amabile nata Porini; Zorzi Assunta mar. Angeli; Simici Costantino, di Passons — Pertoldi Luigi e Luigia; Deotti Giacomo, Elisa e figlie, di Lestuzza — Castellani Pietro e Maria; Carin Lucia nata Savoia e figli, di Villacaccia — Antonini Maria, di Carpeneto — Famiglia Marangoni Luigi; Marangoni Giovanni e figli; Paiani Sebastiano, moglie e figli; di S. Maria Sclaunicco — Zamparutt erina e figli, di Nespoledo — Wizzamiglio Angelo, di Persreano — Stringotti Romilda nata Valle e figli; Fabbro Nicolò, Adele, figli, suoceri; Salvadori Maria; Dentesano Luigi e famiglia; Tami Guglielmo, di Percoto — Govetto Domenico, famiglia e figli, di Lauzacco — Lazzaroni Regina, Antonio, e figli, di Risano — Feruglio Dott. Pietro, Erminia; Mons. Feruglio Della Rovere; Soravitto Santo e moglie; Foschiatti Santa nata Coccolo, di Feletto — Bon Fabio, Amabile, Palmira, Luigia, Ida, Cisella e Guglielmo; Lazzarini Rosa nata Bettuzzi e figli, di Colugna — Comuzzo Giovanni, Lucia nata Patrizzo, Erminia, di Branco — Mizzan Renato di Alessio; Biasotti Pietro Santon; Biasotti Santina Gridichian; Cecconi Maria di Pietro e figlio; Ved. Barborini Italia; Tion Maria e figli; Marcuzzi Giuseppe, di Reana del Roiale — Pigani Angela nata Paiero e figli; Baldini Francesco, di Rizzolo — Ved. Nenzi Luigia nata Ferrini, di Ribis — Misoni Sebastiano; Bertoni Eugenia, di Vergnacco — Vanelli Vittorio — Rossi Redento e famiglia Piccin Irma; Mazzoleni Teresa nata Morandini; Battini Massimo, famiglia — Gentilli Vittoria, Enrica; Mestroni Prisca nata Linzi e figli, di Meretto di Tomba — Ciselino Giacomo e famiglia, di Pantianico — Comisso Francesco e Maria; Zanutta Carlo, Elvira; Paulitti Ilario; Famiglia Franceschinis Francesco; Famiglia Bianchi Giuseppe; Pelizzoni Marco; Borsetta ved. Maria nata De Pol e Borsetta Virginia; Benedetti Giovanni; Tentori Claudio e famiglia, di Mortegliano — Mazzolo Odorico, moglie e figli; Zamaro Emma e figlio, di Pasian Schiavobesco — Della Maestra Ermenegildo e famiglia; Dreon Irene nata Romano; Romano Giuseppe; Trevurzio Giuseppina e famiglia; Toniutti Luigi; Buzzolo ved. Rosa nata Rossi e figlie, di Basagliapenta — Casetta Angela nata Dal Bo e Ida; Romano Maria e famiglia, di Villaorba — Genero Egidio e famiglia; Antoniutti Amalia; Basandella Zorla e Antoniutti Amalia; Basandella Zorla à Clelia, di Boessano — Gasperini Anna e figli, di Vissandone — Dilda Roselinda nata Gratti e famiglia, di Orgnano — Rossi Palmira; Mazzilis Luigi, Santina con figli, di Cavalicco — Tinicolo Angelo e famiglia; Puppo Pietro fu Domenico; Suore Delser; Gottardo Isidoro, di Martignacco — Candido Dosolina nata Tomè e figli; Gasaarin Luigia nata Candido e figli; Buiese Giuseppe, Luigia, Gino, Vitalina, Amelia, Argentina, Adele, di Torreano — Famiglia Mesaglia Luigia; Munini Signori, di Ceresetto — Gon Giuseppe a Antonietta e Lino; Del Degan Pietro e Teresa, di Lavariano — Stella Orsola nata Toniutti e figli, di Nogaredo di Prato — Famiglia Bianchini Giuseppe, di Faugnacco — Bacchetti Giuseppina e famiglia; Castellani Don Francesco; De Sabata Luigi e famiglia; Famiglia Tavagnacco Luigi; Bergagna Giuseppe; Beltramin Laura, di Pradamano — Quaino Oorenzo e famiglia, di Lovaria — Perissini Pietro e famiglia, di Campoformido — Zonghero Valentino, Lucia, Maria e sette figli; Zuliani Gioacchino e famiglia, di Bressa — Venturini Enrico e famiglia, di Basaldella — Abramo Luigia e Anna Carlo e famiglia; Giacomini Giovanni e famiglia; Cristofoli Maria e figli; Del Fabbro Giovanni, Eulalia e figli, di Tavagnacco — Tarondi Tobia, di Cavalicco — Anzil Leonilda, di Pagnacco — Casco Giovanni e famiglia, di Martignacco.

II MANDAMENTO DI UDINE

Il Commissario Prefettizio dei II Mandamento di Udine ci comunica le seguenti cartoline sono giacenti al suo ufficio:

Meretto di Tomba.

De Cecchi Luigia, di Meretto Tomba, scrive a Girto Luigi — De Cecco Marianna di Meretto Tomba, a De Cecco Giovanni, di anni 38, contadino di Meretto Tomba — D'Odorivo Domenico, di Plosencis, a D'Odorico Lorenzo — Cescon Emma, di Meretto di Tomba, a Padovan Giuseppe — Padovan Regina, di Meretto di Tomba, a Padovan Giuseppe — Revere Pia, di, Meretto di Tomba, a Del Pan Maria, Salzano Belluno — D. Fabio Simonutti, curato di S. Marco, a Uliana Antonio — D. Fabio Simonutti, curato di S. Marco, a Righini G. Batta — D. Fabio Simonutti, curato di S. Marco, a Todone Demenico Bertoli Emacora, di Meretto, a Bertoli Amedeo — De Sauli Regina, di Meretto, a De Sauli Lucio — Della Selva Biagio, a Della Selva AntonioD. Fabio Simonutti, curato di S. Marco, a Fidenato Umberto — Santina Bertoli, di Meretto di Tomba, a Forte Pietro — Mestroni Irma, di Meretto di Tomba, a Perini Mario — Cescon Emma, di Meretto di Tomba, a Padovan Giuseppe — D. Fabio Simonutti curato di S. Marco, a Uliana Paolo — Quargnali Assunta, di Plasencis, a Quargnali Giuseppe — Miculan Santo, di Plasencis, a Miculan Carlo — Venuti Luigi, di Plasencis, a Venuti Sante.

Martignacco.

Morandini Anna, di Martignacco, scrive a Morandini Guerino, Società Veneta squadra Canciani che era a Sutrio — Valuseo Anna, di Martignacco, a Valusso Adolfo — De Sabbata Angelina, di Martignacco, a De Sabbata Leonardo — Zilli Vittoria, di Nogaredo di Prato, a Zilli Tiziano Matteo — Di Benedetto Regina, di Nogaredo di Prato, a Di Benedetto Bonaventura — Di Benedetto Regina, di Nogaredo di Prato, a Di Benedetto Bonaventura — Monino Albino, di Torreano, a Monino Antonio — Pittolo Antonio, di Torreano, a Pittolo Lodovico — Piattolini Maria, di Torreano, a Piattolini Guerino — Zampieri Domenico, di Coresetto, a Zampieri G. Batta — Zampieri Domenica, di Coresetto, a Zampieri G. Batta — Bertolini Ermellina, di Torreano, a Bertoli Giovanni — Bertoli Ermellina, di Torreano, a Bertoli Giovanni — Bianchini Maria, a Martignacco, a Bianchini Luigi — Mingolo Maria, di Martignacco, a Peressini G. Batta — Zamsig Antonietta, di Allana, a Zucchiatti Renato, di anni 24 di Martignacco — Scialino Pietro, di Martignacco, a Scialino Severino — Zannier Luigia, di Martignacco, a Zannier Alessandro — Minisini Callisto, di Martignacco, a Minisini Domenico — Minisini Velia, di Martignacco, a Minisini Domenico — Cedutti Caterina, di Torreano, a Lirussi Giuseppe — Miani Maria, di Torreana, a Miani Giuseppe — Buiese Rosa, di Torreano, a Buiese Massimo — Brunelli Maria, di Torreano, a Aleggio Stella — Monino Maria, di Ceresetto, a Monino Severino — Mesaglio Elvira, di Torreano, a Mesaglio Angelo, di anni 15 di Ceresetto — Toniutti Giuseppe, di Nogaredo, a Toniutti Filippo.

DA TOLMEZZO

Al Commissario Prefettizio per i Comuni del Circondario di Tolmezzo (Mandamenti di Ampezzo e Tolmezzo) sono giunte cartoline dai Comuni invasi dirette a persone che si ritengono profughe nel Regno.

Gli interessati per ricevere le cartoline dovranno inviare il loro indirizzo all'Ufficio profughi in Via S. Martino n. 63, Pisa:

Da Amaro.

Antonini Giacomo, scrive a Antonini Primo — Mainardis Libera, a Rombeu Santo — Mainardis Giovanna, a Dell'Angelo Girolamo — Mainardis Maria, a Falson Ettore — Tamburlini Daniele, a Tamburlini Paolo — Iesse Davide, a Iesse Vittorio — Moroldo Giuseppina, a Moroldo Nicolò — Mainardis Libera, a Falsoni Ettore.

Da Arta.

Leschiutta Maria, scrive a Leschiutta Ernesto — Merlo Lucia, a Merlo Vincenza — Leschiutta Pietro, a Leschiutta Ernesto — De Corti Lucia, a Treu Aristide.

Da Cavazzo Carnico.

Mariutto, scrive a Mariutto Ubaldo.

Da Cercivento.

Buonfiorare Antonio, scrive a Morassi Angelina — Pitt Amadio, a Pitt Sante.

Da Comeglians.

Dell'Orso Giuseppe, scrive a Dell'Orso Giacomo — Primus Natalina, a Primus Giacomo.

Da Forni Avoltri.

Romanin Teresa, scrive a Romanin Pietro — Romanin Lazzaro, a Romanin Michele.

Da Lauco.

Tomat Gio. Batta, scrive a Tomat Teresa — Cimenti Eugenio, a Cimenti Giacomo —

Da Ovaro.

Gottardis Maria, scrive à Triscolo Valentino, 8° Alpini — Vidale Caterina, a Caterinussi Giacomo.

Da Paluzza.

De Franceschi Anna Ghito, scrive a Tassotti Daniele — Urban Rosa, a Urban Marcellino — Bonanno Carnier Anna, a Bonanno Edoardo — Graighero Elena, a Silverio Massimo — Maieron Margherita a Maieron Pio — Delli Zotti Daniele, a Delli Zotti — Felice, 72° Fanteria 3ª Compagnia — Delli Zotti Antonio, a De Cenri Elia.

Da Paularo.

Gerometta Lorenzo, scrive a Revelan Pietro, 16ª Compagnia Mitraglieri — De Tono Oliva, a Bergagnino Luigi, 2° Genio — De Toni Oliva, a Bergagnini Luigi, 6° Genio — Dereani Lucia, a Airoldi Alessandro, 17ª Sezione Sanità — Dereani Giacomo, a Dercani Egidio, 2° Regg. Artiglieria — Gaspari Ottavio, a Gaspari Pietro, 1° Reggimento Genio — Gaspari Anna, a Gaspari Biagio, 8° Alpini — Gaspari Maria, a Gaspari Giuseppe, 8° Regg. Alpini — Gaspari Ottavio, a Gaspari Vittorio, 435ª Centuria — Sbriazzi Mario a Franchini Eugio, 16° Bersaglieri — Zozzoli Risieri, a Zozzoli Fiorino — Dereani Sabina, a Ripari Aldo, motociclista — Sandri Caterina, a Leschina Eugenio, 47° Fanteria — Della Pietra Gio. Batta, a Della Pietra Giovanni Cappellano — Zandonella Teresa, a Migotti Giacomo — Fabiani Giovanni, a Cella Antonio — Derean Lucia, a Fabiani Luigi — Revelant Felicita, a Tarussio Osvaldo — De Toni Maria, a De Toni Guglielmo — Dereani Mattia, a De Gleria Antonio.

Da Prato Carnico.

Bearzi Maria, scrive a Casali Antonio e Giacomo — Puntel Caterina, a Puntel Giosuè — Martin Giovanna, a Martin Marco — Martin Caterina, a Grassi Pietro — Candotti Caterina, a Candotti Luigi.

Da Rigolato.

D'Agaro Giacomina, scrive a Misdaris Davide — Pavona Vittorio, a Pavona Giuseppe — Faleschini Giacomo, a Faleschini Pietro — Cortona Anna, a Cortona Ottavio — D'Agaro Giuseppina, a Candido Gio. Batta — Pellegrina Anna, a Fruch Basilio — Dorigon Gio. Batta, a Dorigon Pietro — Puschiasis Amabile, a Candido Giuseppe — Degano Fiorenzo, a Degano Giacomo — Candido Teresa, a Candido Pietro — Candido Albino, a Lepre Guglielmo — Pascutti Giovanna a Gussetti Giuseppe — Dorigon Pietro, a Dorigon Ottavio — De Martin Amalia, a De Martin Gelso — Pascutti Giuseppe, a Pascutti Aniceto.

Da Sutrio.

Straulino Maria, scrive a Straulino Serafino — De Roggi Regina, a Do Roggi Mario — Ceoutti Maddalena, a Ceoutti Gio. Batta — Pittino Marino, a Pittino Giovanni.

Da Treppo Carnico.

Cortolezzis Gaspare, scrive a Cortolezzis Ferdinando — De Cillia, a Nigronotti Fiorino — Mortolezzis Maria, a Merocutti Pietro — Cimenti Maria, a Cimenti Giovanni — Morocutti Maria, a Silvestri Silvio.

Da Verzegnis.

Colla Lucia, scrive a Colla Pietro — Deotto Maria, a Deotto Ottavio — Antinipieri Antonietta, a Antonipieri Domenico — Frezza Domenica, a Pitti Guido — Fior Albino, a Deotto Fortunato — Cella Maria, a Lunazzi Paolo — Marzona Berta, a Marzona Davide.

Da Villasantina.

Vidotti Albino, scrive a Vidotti Enrico — Dreussi Maria, a Pranetti Duilio — Capriz Angelina, a Capriz Giovanni — Cemelli Gio. Batta, a Zanussi Anna.

Da Zuglio.

Zacetti Giulia, scrive a Paolini Luigi — Cimenti Maria, a Domissa Giovanni.

Da Ampezzo.

Del Missier Maria, scrive a Bullian Luigi, 117° Fanteria — Burba Agata, a Bearzi Antonio, 8° Alpini Batt. Monte Arvenis — Fior Luigi, a Fior Augusto, 8° Alpini — Spangaro Gio. Batta, a Spangaro Augusto — Fonchin Felice, a Fonchin Giacomo, 770ª Mitr. — Fonchin Eugenio, a Fonchin Pietro, 2° Alpini — Lanzicher Regin, a Del Missier Vittorio.

Da Enemonzo.

Bearzi Carlo, scrive a Bearzi Giovanni Comando Supremo — Menegon Giacomino a Menegon Cesare — Del Negro, Giuditta, a Palmano Luigia — Valent Caterina, a Valent Gio. Batta — Valent Caterina, a Valent Giusto — Del Degan Caterina, a Pacifico Alfredo — Del Degan Carolina, a Quernoi Vittorio 485° Art. Fortezza 4ª Batt. — Tavosanis Maria, a Tavosanis Leonardo fu Giacomo — Simonetti Caterina, a Simonetti Pietro e Cesare — Rovis Giovanni, a Rovis Eugenio — De Prato Tranquillo, a De Prato Nicolò, 8° Alpino — Polo Maria, a Polo Zaccaria, 71° Fanteria 2ª Comp. Zona di Guerra — Dionisio Maria, a Dionisio Luigi.

Da Forni di Sopra.

Federigo Antonio, scrive a Federigo Pietro, 156° Fanteria 2ª Comp. — Fachin Giacomo, a Fachin Giacomo, cap. Comp. Presid. Quartier Generale 12° Corpo d'Armata — Bisolitti Domenico, a Bisolitti Secondo, 28° Gran. 3ª Compagnia Mitr — Antoniacomi Elisa, a Antoniacomi Isidoro, Rep. Auton. 12° C. A. — Cappellari Luigi, a Cappellari Giovanni — Cappellari Luigi, a Cappellari Osvaldo — Anziutti Giovanni, a Anziutti Luigi, 57° Fanteria — Polo Pierina, a Candotti Olinto — Perissutti Luigi, a Perissutti Ermenegildo — Perisutti Luigi, a Perissutti Emilio — Perissutti Luigia, a Perissutti Mauio — Bonedetto Lucia, a Polo Giuseppe — Perissutti Gio. Batta, a Perissutti Valentino — Polo Sabata, a Segatti Luigi 8° Alpini — Nascivera Giuseppina, a Nascivera Domenico, 116° Fanteria — De Santa Elisabetta, a De Santa Egildo.

Da Forni di Sotto.

Perisutti Tomaso, scrive a Perisutti Antonio, 4ª Comp. Aus. Zapp. — Sorelle Nascivera fu Gio. Batta, a nascivera Ernesto, 21° Art. 35ª Div. — Antonietta Dorigo, a Rugo Giacomo, 8° Alpini Batt. Monte Arvenis — Polo Maria, a Polo Luigi, 1030ª Comp. Mitraglieri — Polo Elena, a Marioni Lorenzo.

Da Preone.

Polonia Felice, scrive a Polonia Antonio.

Da Raveo.

Bonanni Caterina, scrive a Bonanni Agostino — Bonanni Giovanni, a Bonanni Giuseppe — Puicher Maria, a Galen Giovanni.

Da Socchieve.

Fachin Luigi, scrive a Facchin Giacomo — Tessari Giovanni, a Tessari Luigi, 71° Fant. — Facchin Gio. Batta, Facchin Giuseppe — Lorenzini Anna, à Lorenzini Domenico — Facchin Eugenia, a Rizzardi Divilio — Facchin Erminia, a Girardis Carlo, 8° Alpini — Zanier Luigi, a Zanier Gio. Batta, 251° Fanteria — Zanier Luigi, a Del Fabbro Gio. Batta, 253° Fanteria — Commessatti Domenica, a Commessatti Andrea — Commessatti Domenica, a Commessatti Ottavio.

Da Tolmezzo.

Veritti Caterina, scrive a Veritti Antonio — Zen Antonio, a Dal Din Maria — De Santa Luigia, a Schiero Antonio — Zarabara Giacomo, a Zabara Romano — Lossanutti Anna, a Lessanutti Ettore — Pugnetti Maria, a Mumer Luigia — Duratti Lucia, a Duratti Orsolina — Piutti Sara a Piutti Catteni Gina — Cimenti Giacomo, a Cimenti Luigi — Cacitti Celeste, a Pesce Cesare.

DA CIVIDALE

Sono giacenti presso il Commissario Prefettizio di Cividale:

Buttrio.

Buso Angelina, scrive a Varnier Santo — Buso Angelina, a Magro Domenico — Buso Angelina, a Buso Alessandro — Buso Francesco, a Buso Giuseppe — Buso Francesco, a Buso Vittorio — Buso Emma, a Buso Fioravante — Buso Luigia, a Foltrin Abele — Buso Regina, a Mauzato Luigi — Buso Regina, a Buso G. Batta — Buso Regina, a Buso Angelo — Buso Agostino, a Buso Narciso — Bardus Luigia, a Bardus Emilio — Busiz Virginio, a Busiz Luigi — Bini Giuditta, a Bini Giordano — Bini Caterina, a Bronzini Ettore — Boschetti Teresa, a Bigazzi Giuseppe — Baldini Antonio, a Baldini Natale — Bolzicco Maria, a Bolzicco Giacomo — Bogaro Rosa, a Bogaro Antonio — Bogaro Giovanni e Rosa, a Bogaro Antonio — Castellani Giuseppe, a Castellani Angelo — Cattivelli Antonio, e Cattivelli Cesare — Coden Tranquilla, a Coden Enrico — Coden Giuseppina, a Coden Eugenio — Coden Tranquilla, a Coden Enrico — Cecotti Giacomo, a Cecotti Ermogene — Cecotti Pietro, a Cecotti Domenico — Cecotti Erminia, a Cecotti Luigi — Cecotti Clotilde, a Santimaria Armillo — De Piccoli Enrico, a De Piccoli Eugenio — De Piccoli Rosetta, a Sartor Giacomo — Del Negro Giacomo, a Del Negro Giacomo — Fornasari Giuditta, a Fornasari Francesco — Genasio Maria, a Do Cecco Antonio — Gaiotto Angelina, a Callegher Antonio — Gaiotto Angelo, a Callegher Antonio — Gaiotto Valentino, a Gaiotto Giovanni — Gaiotto Valentino, a Gaiotto Giuseppe — Gaiotto Teresa, a Corso Giuseppe — Lorenzini Teresa, a Miani Giuseppe — Meroi Federico, a Meroi Giuseppe — Nonini Angelina, a Nonini Adolfo — Pontoni Luigi, a Pontoni Guerino — Pontoni Luigi, a Pontoni Vittorio — Siani Giuseppe, a Siani Gio. Batta — Serafini Antonio, a Serafini Gio. Batta — Venturini Paolo, a Zucco Venturini Albina — Venturini Paolo, a Venturini Antonio — Valentinuzzi Giuditta, a Catena Filippo — Valentinuzzi Giuditta, a Filiputti Lodovico — Zanetti Pietro, a Zanetti Flaminio — Zucco Celesto, a Pascoli Luigi — Zamoro Lucia, a Zamoro Giuseppe — Zamero Onorina, a Zamero Erminio.

Manzano.

Alessio Maria, scrive a Birri Giovanni — Bolzicco Gemma, a Bardini Giuseppe — Braida Laura, a Braida Pietro — Braida Eugenia, a Braida Massimo — Braida Maria, a Braida Erminio — Braida Firmina, à Braida Mario — Braida Eugenio, a Braida Umberto — Braida Anna, a Lavaroni Giuseppe — Buccino Giuseppe, a Buccino Luigi — Buccino Maria, a Buccino Luigi — Bront Lucia, a Fani Olivo G. Batta — Bront Lucia, a Olivo Maria — Bront Lucia, a Bront Ugo — Bernardini Teresa, a Bernardini Luigi — Bucovazzi Maria, a Bucovazzi Enrico — Borghese Giuseppe, a Borghese Antonio — Calligaris Domenico, a Calligaris Luigi — Cantarutti Giuseppe, a Cantarutti Elisa — Costantini Armida, a Romano Giuseppe, maggiore — Della Torre Angela, a Della Torre Tiziano — Dosualdo Elisa, a Pizelli Ernesto — Dosualdo Elisa, a Dosualdo Ernesto — Dosualdo Elisa, a Sosualdo Antonio — Dosualdo Elisa, a Dosualdo Eugenio — Dosualdo Elisa, a Agostinelli Attilio — Dusualdo Elisa, a Musumici Giuseppe, tenente — Forte famiglia, a Piccoli Primo — Ferte Cornelia, a Piccioli Primo — Girardini Rina, a Galliussi Luigi — Iuri Amalia, a Iuri Pietro — Maschioni Giuseppe, a Michelini Vittorio — Moschioni Giuseppe, a Michelini Antonio — Masarotti Lucia, a Masarotti Gino — Masarotti Pietro, a Iuri Antonio — Molinari Nicolina, a Molinari Celeste — Masarotti Cornelia, a Rastelli Armando — Magrini Maria, a Bortolotti Battista — Mattioni Anna, a Mattaloni Maria — Mattiazzi Amalia, a Liseri Fiorindo — Misani Maria, a Misani Erminio — Nardin Maria, a Nardin Agostino — Nardin Maria, a Nardin Giacinto — Novello Luigia, a Vergolini Italico — Novello Redenta, a D'Angelo Sante Alberto — Novello Maria, a Nodari Angelo — Novello Maria, a Novello Eugenio — Novello Argentina, a Codecaso Bernardo — Novello Elisa, a Fontanini G. Batta — Novello Giovanni, a Novello Calisto — Novello Giuseppe, a Novello Eugenio — Novello Giuseppe, a Novello Silvio — Novello Antonio, a Novello Attilio — Noacco Maria, a Noacco Vittorio — Noacco Luigi, a Noacco Vittorio — Nardin Giuseppina, a Magro Ferdinando — Passoni Ginevra, a Passoni Eugenio — Passon Cecilia, a Passon Leonardo — Passoni Lucilla, a Beltramini Pietro — Rizzi Angelica, a D'Osualdo Eugenio — Silvestrini Agostino, a Silvestrini Giovanni — Silvestrini Augusto, a Maschietto Angelo — Tavagnacco G. Batta, a Tavagnacco Luigi — Tavagnacco Erminia, a Mattaloni Maria — Tavagnacco Erminia, a Beazzi Ida — Tulisso Luigia, a Tulisso Lino — Trevisiol Luigia, a Trevisiol Antonio — Tomat Battistina, a Santeri Donato — Versegnossi Sebastiano, a Versegnossi Luigi — Vizzotto Giuditta, a Vizzotto Agostino — Vizzotto Giuditta, a Vizzotto Antonio — Vizzotto Giuditta, a Vizzotto Giovanni — Valentinuzzi Eugenia, a Valentinuzzi Giovanni — Zuliani Amalia, a Menotti Luigi — Zampichiotti Emilia, a Zampichiotti Edoardo — Zamaro Luigi, a Zamaro Vittorio — Zamaro Luigi, a Zamero Angelo — Zamò Antonio, a Zamò Angelo — Zamò Tobia, a Zamò G. Batta — Zamò Elisa, a Grassi Ferdinando — Zamaro famiglia, a Benotollo Desiderio.

Premariacco.

Boschetti Costantino, scrive a Boschetti Domenico — Confin Giacomo, a Confin Luigi — Flobus Idà, a Saccavini Onorico — Fadoni Severino, a Fadoni Domenico — Ieronutti Francesco, a Ieronutti Tullio — Molinari Maria, a Tumolo Valnora — Modonutti Alberta, a Pittia Giudo — Maurigh Giovanni, a Maurigh Caterina — Nadalutti Maria, a Nadalutti Guglielmo — Nadalutti Maria, a Nadalutti Luigi — Previsari Argia, a Orlandi Peppino — Saccavini Cornelia, a Saccavini Antonio — Saccavini Cornelia a Silvestri Aldo — Saccavini Orsola, a Saccavini Fabio — Venica Maria, a Venica Albino — Zamparutti Luigi, a Zamparutti Luigia, — Zuriatti Luigi, a Zamparutti Luigia, — Zuriatti Cecilia, a Zuriatti Luigi — Zamparutti Angelica, a Zamparutti Annunciata — Zamparutti Angelica, a Zamparutti Maria.

Remanzacco.

Bersoi Teresa, scrive a Bersoi Paolo — Bobbera Caterina, a Bobbera Luigi — Bobbera Caterina, a Bobbera Luigi — Cainero Elisa, a Cainero Antonio — Corocher Andrea, a Corocher Giovanni — Corocher Andrea, a Corocher Nicolò — Cecconi Gondolo Rosa, a Gondolo Giuseppe — Della Pietra Cecilia, a Gravina Vincenzo — De Sabata Olga, a Rossini Andrea — Furlan Santa, a Furlan Luigi — Favero Maria, a Favero Artemio — Ferro Rosalia, a Ferro Elvira — Ferro Rosalia, a Ferro Giuseppe — Ferro Rosalia, a Ferro Ettore — Morandini Luigia, a Morandini Maria — Morotto Vittoria, a Moretto Alfonso — Maranzani Irma, a Giudice Raimondo — Maranzani Irma, a Maranzani G. Batta — Maranzani Irma, a Righini Vittorio — Nonino Celeste, a Nonino Primo — Nonino Giocondo, a Buccini Giacomo — Nonino Giuseppe, a Nonino Ernesto — Nonino Giuseppe, a Nonino Lodovico — Piana Gio. Batta, a Poiana Gherardo — Pontoni Luigi, a Pontoni Elio — Pontoni Luigi, a Pontoni Angelo — Pascolini Alvise, a Pascolini Mario — Pascolini Maria, a Giaiotti Luigia Beltramini — Pascolini Marie, a Giaiotti Giacomo — Pasquale Matilde, a Sciuto Luigi — Sostero Maria, a Della Minuta Luigi — Gasparini Maria, a Gasparini Umberto — Gasparini Maria, a Piemonte Amedeo — Gressani Melania, a Martino Antonio — Gasparini Amalia, a Cudicio Attilio — Turra Angelina, a Turra Giuseppe — Vittor Maria, a Speco Antonio — Zamparo Ernesto, a Zamparo Pietro — Zamparo Ernesto, a Zamparo Luigi — Zamparo Ernesto, a Marnifico Domenico.

Torreano.

Braidotti Caterina, scrive a Diplotti Elino — Braidotti Maria, a Braidotti Giuseppe — Braidotti Maria, a Braidotti Umberto — Braidotti Maria, a Diplotti Eliseo — Braidotti Maria, a Braidotti Luigi — Braidotti Maria, a Braidotti Luigia — Braidotti Maria, a Braidotti Giuseppe — Braidotti Maria, a Braidotti Umberto — Braidotti Angelo, a Braidotti Luigi — Bennati Maria, a Clemencig Domenico — Burello Santa, a Burello Giuditta — Burello Susanna, a Fantini Luigi — Braidotti Caterina, a Braidotti Massimo — Briz Maria, a Zaunella Federico — Cudicio Pietro, a Cudicio Francesco — Cudicio Pietro, a Cudicio Virgilio — Ceccon Giulia, a Ceccon Doro — De Vicenti Enrico, a Cudicio Francesco — Di Gaspero Amalia, a Di Gaspero Giovanni — Duriavig Francesco, a Scampa Eugenio — Donati Maria, a Donati Lucia — Fantini G. Batta, a Fantini Luigi — Fantini Fiorenzo, a Fantini Basilio — Felettig Ontonio, a Felettig Pietro — Iacuzzi Maria, a Iacuzzi Giovanni — Iacuzzi Benvenuta, a Iacuzzi Emilio — Iaconcig Filomena, a Penna Carlo — Lesa Maria Gemma e Dorino, a Lesa Attilio — Lesa Angela, a Castellani Ugo — Lesa Angela, a Cesa Attilio — Lesa Angela, a Borlini Luigia — Lesa Angelo, a Zampari Angelo — Lesa Anna, a Lesa Valentino — Lesa Pierina, a Lesa Giuseppe — Liberale Caterina, a Liberale Alfonso — Laurini Felicita, a Laurini Luigi — Laurini Maria, a Laurini Fiorenzo — Modonutti Giuseppe, a Modonutti Mario — Modonutti Giuseppe, a Pitassi Matilde — Moschioni Margherita, a Moschioni G. Batta — Malignani Alba, a Cudicio Agostino — Malignani Rodolfo, a Piccaro Settimio — Petris Pietro, a Petris Natale — Petris Pietro, a Petris Leonisio — Petris Emilia, a Petris Luigi — Petris Emilia, a Petris Gerardo — Petris Emilia, a Petris Sante — Piccaro Maria, a Piccaro Sebastiano — Pieniz Antonio, a Pieniz Rosa — Pieniz Luigia, a Fadoni Vitale — Piccaro Maria, a Piccaro Gregorio — Piccaro Dorina, a Zamoi Rosa e Cleno — Specogna Giuseppe, a Specogna Domenico — Specogna Giulia, a Specogna Antonio — Specogna Pierina, a Petris Natale — Specogna Pierina, a Petris Leonisio — Specogna Maria, a Specogna Luigia — Specogna Fiorina, a Specogna Eugenio — Specogna Fiorina, a Spcogna Giuseppe — Specogna Angelo, a Specogna Giuseppe — Specogna Angelo, a Specogna Eugenio — Sabbadini Antonio, a Sabbadini Romeo — Scandini Pietro, a Scandini Achille — Scudeler famiglia, a Scudeler Domenico — Zamparutti Angelo, a Zamparutti Francesco — Zamparutti G. Batta, a Zanparutti Luigi — Zamparutti G. Batta, a Zamparutti Guido — Zanparo Amalia, a Zamparo Angelo — Zanolepri Callisto, a Comugnero Anna.

San Pietro al Natisone.

Biasini Maria, scrive a Biasini Mansueto — Blasutig Fortunato, a Blasutig Luigi — Blasutig Giuseppe, a Blasutig Luigi — Bressan Carlotta, a Ceoter Carlo — Bressan Luigia, a Bressan Gaetano — Bressan Ida, a De Toffol Umberto — Coren Maria, a Coren Ermenegilda — Cosmacini Maria, a Massera Tino — Cosmacini Maria, a Libertini Vittorio — Cosmacini Pierina, a Cosmacini Giovanni — Diaris Livia, a Borello Pierino — Dorbolo Monig Antonio, a Manig Guido — Faletig Antonia, a Feletig Giuseppe — Guion Giacomo, a Guion Antonio — Gusola Maria, a Conuda Giov. Andrea — Iussa Carmela, a Iussa Giuseppe — Lazzaro Maria, a Lazzaro Agostino — Lazzaro Virginia, a Lazzaro Antonio — Marzolini Antonia, a Marzolini Luigi — Madves Giuseppe, a Madves Natale — Madves Giuseppe, a Madves Giuseppe — Madves Antonio, a Madves Luigi — Mullig Attilio, a Mullig Augusto — Pinatti Elena, a Garella Andrea — Prizzon Domenico, a Prizzon Antonio — Podoriezzach Giuseppe, a Podoriezzach Eugenio — Salvador Vittorio, a Salvador Bernardo — Salvador Vittorio, a Salvador Angelo — Sturam Giustina, a Baldini Antonio — Tomasi Regina, a De Pizzol Luigi — Tomasetif Maria, a Berghese Augusto — Vazzoler Giuseppina, a Vazzoler Fortunato — Zanella Antonia, a Feletig Michele.

S. Leonardo.

Gariuso Michele, scrive a Gariuso Alessandro — Magherli Stefano, a Magherli Luigi — Tomasettig Maria, a Borghese Giuseppe.

Sdregna.

Benzer Luigi, scrive a Benzer Maria — Jussig Elisa, a Crucil Luigi.

Rodda.

Fantig Antonia, scrive a Gus Antonio — Iuretig Amalia, a Iuretig Antonio — Marsen Angelina, a Battistig Lucio.

Savogna.

Carlig Michele, scrive a Carlig Vittorio — Massera Giovanni, a Massera Giovanni — Marchi Angelina, a Clerico Celso — Zabrieszach Felicita, a Zabrieszach Giuseppe.

Tarcetta.

Gusola Giovanni, scrive a Gusola Luigi — Gusola Maria, a Majon Giovanni — Gusola Maria, a Gnion Luigi — Iussa Amalia; a Iussa Giuseppe

Corno Rosazzo.

Cozzarolo Anna, scrive a Cozzarolo Antonio — Codez Maria, a Codez Luigi — Ceschia Anna, a Ceschia Umberto — Cereser Pietro, a Cereser Luigi — Dalla Torre Giovanni, a Della Torre Paolo — Della Torre Giovanni, a Della Torre Antonio — Della Torre Giovanni, a Della Torre Osvaldo — Dalla Libera Genoveffa, a Dalla Libera Bortolo — Dalla Libera Antonio, a Dalla Libera Giovanni — Fracasso Cecilia, a Fracasso Antonio — Fontanini Famiglia, a Fontanini Angelo — Guatto Colomba, a Cossaro Giacinto — Giabardo Antonio, a Giabardo Giacomo — Gasparini Francesco, a Gasparini Francesco — Manzini Maria, a Fortini Prisco — Manzini Maria, a Manzini Antonio Manzini Maria, a Manzini Massimo — Mattiussi Luigi, a Mattiussi Francesco — Mattiussi Luigi, a Mattiussi Umberto — Mattiussi Luigi, a Mattiussi Valentino — Mattiussi Luigi, a Gio.Batta Mattiussi Mauro Amabile, a Mauro Ettore — Mauro Carmela, a Narducci Adolfo — Mauro Clementina, a Zorzetig Pietro — Modolo Caterina, a Modolo Olivo — Moretto Giuseppe, a Moretto Luigi — Moretto Giuseppe, a Moretto Giovanni — Peressini Giacomo, a Peressini Faustino — Stefanel Angelo, a Stefanel Giuseppe — Sari Anna, a Sari Giovanni — Traverso Eugenio, a Traverso Costante — Vidotto Antonio, a Vidotto Giuseppe.

Faedis.

Boschetti Angelina, scrive a Pirronia Giuseppe — Boschetti Angelina, a Pace Armando — Boschetti Santa, a Del Fabbro Edoardo — Boschetti Santa, a Del Fabbro Angelo — Bellina Amalia, a Obit Giovanni — Bellingeri Giuseppe, a Bellingeri Mario — Bertossi Oliva, a Bertossi Vincenzo — Cerneaz Elisa, a Cerneaz Napoleone — Chiandetti Maria, a Chiandetti Antonio — Celledoni Maria, a Celledoni Emilio — Celledoni Cesira, a Celledoni Emilio — Celledoni Cesira, a Celledoni Vincenzo — Cos Elena, a Filetti Rosalia — Colussa Antonio, a Colussa Pio — Cencigh Angela, a Cencigh Luigi — Bebellis Regina, a De Bellis Paolo — Dordolo Dusolina, a Scubla Sara — De Luca Antonio, a De Luca Cesare — De Luca Antonio, a De Luca LuigiDe Luca Maria, a De Luca Attilio — De Luca Rachele, a Ferrari Alessandro — De Luca Enrico, a De Luca Giovanni — Fadini Maria, a Fadini Luigia in Vidoni — Flebus Teresa, a Flebus Antonio — Flebus Francesco, a Flebus Diosisio — Flebus Francesco, a Flebus Mario — Fattori Maria, a Fattori Giuseppe — Gaio Maria, a Gaio Ester — Gottardo Antonio, a Gottardo Angelo — Giaiotto Giacomo, a Giaiotto Antonio — Giaiotto Giuseppina, a Del Piero Umberto — Grima Marianna, a Grimaz Vincenzo — Grimaz Maria, a Mainardis Domenico — Grimaz Pietro, a Grimaz Arturo — Grimaz Chiandelli Maria, a Grimaz Luigi — Iuri Giulia, a Bufalini Angelo — Simonit Allegra, a Ceccon Luigi — Scuvla Palmira, a Innamorato Menotti — Roiatti Eugenia, a Roiatti Domenico — Pascoletti Paolo, a Pascoletti Luigi — Picinutti Teresa, a Picinutti Riccardo — Picinutti Teresa, a Picinutti Giuseppe — Passon Michele, a Passon Pietro — Picinutti Teresa, a Galleani Arnaldo — Pellegrini Maria, a Pellegrini Francesco — Totolo Elisa, a Totolo Giovanni — Toffoletti Luigi, a Toffoletti Giulia — Toffoletti Luigi, a Toffoletti Giacomo — Toffoletti Giuseppina, a De Luca Luigi — Rovere Maria, a Armellini Elia — Scubla Angelina, a Scubla Giuseppe — Vescovo Bassi Maria, a Vescovo Valentino.

San Giovanni Manzano.

Bosco Firmina, scrive a Bosco Domenico — Bosco Anna, a Bosco Quinto — Brun Maria, a Brun Pinasco — Braida Luigia, a Braida Pietro — Biancuzzi Rosa, a Biancuzzi Ernesto — Biancuzzi Eugenio, a Zanò Nonè — Biancuzzi Eugenio, a Biancuzzi Ernesto — Bulfoni Maria, a Bulfoni Livio — Bulfoni Maria, a Croce Francesco — Bulfoni Maria, a Bulfoni Luigi — Bulfoni Maria, a Bulfoni Carlo — Bucavaz Giuseppe, a Bucavaz Giuseppe — Bucavaz Maria, a Martinucig Francesco — Cumini Ersilia, a Cumini Gio Batta — Cainer Teresa, a Cainer Antonio — Ceno Irene, a De Marco Fede — Dalla Torre Pietro, a Dalla Torre Lorenzo — Di Blos Luigia, a Poredulli Amedeo — Grattoni Giuseppe, a Grattoni Giuseppe — Mateazzi Dorina, a Massaia — Martelossi Elena, a Torcigliani Oscar — Michelini Maria, a Granola Amedeo — Moschioni Domenico, a Moschioni Ardenzio — Moschioni Libera, a Cabella Natale — Mocchiutti Teresa, a Mocchiutti Angelo — Piani Antonio, a Piani Luigi — Petterini Antonia, a Petterini Angelo — Pavan Federico, a Pavan Giuseppe — Pontoni Caterina, a Pontoni Angelo — Spadotto famiglia, a Spadotto Bortolo — Stecchina Cristina, a Stecchina Giacinto.

DA S. DANIELE

Il Commissario di San Daniele ci comunica :

Comune di Moruzzo.

Armellini Rosa, scrive a Armellini Domenico — Armellini Maria, a Armellini Pio — Ermacora Bonifacio, a Ermacora Assunta — Ruggeri Gina, a Antonini Carlo — Baracetti Anna, a Baracetti Luigi — Burini Giacomo, a Burini Attilio — Burini Luigia, a Burini Ristobolo — Battello Filomena, a Battello Antonio — Battistutti Adele, a Battistutti Gugliemo.

Bello Luigi, scrive a Bello Eugenio — Butti Maria, a Butti Angelo — Butti Maria, a Bozzano Giovanni — Giraldi Luigi, a Bombarda Guerrino — Burino Luigia, a Burino Aristofolo — Guberli Luigia, a Burino Ristobulo — Calligaris Teresina, a Basaldella Giuseppe — Chittaro Zoilo, a Bosatta Eugenio — Coletti Caterina, a Coletti Guido — Calligaris Angelo, a Calligaris Guido — Calligaris Maria, a Calligaris Giovanni — Calligaris Elena, a Calligaris Domenico — Codutti Irene, a Codutti Eligio — Cantarutti Giuseppe, a Cantarutti Dante — Candusso Gio Batta, a Candusso Angelo — Coletti Caterina, a Coletti Guido — Botto Emma, a Botto Giuseppe — Coletti Caterina, a Coletti Guido — Candusso Gio Batta, a Candusso Emilio — Candussi Giobatta, a Candusso Giuseppe — Chittaro Giacomo, a Chittaro Giuseppe — Furlani Elena, a Calligaris Domenico — Calligaris Angelo, a Calligaris Guido — Chittaro Agnese, a Chittaro Antonio — Cantarutti Giuseppe, a Cantarutti Dante — Di Stefano Antonia, a Di Stefano Pietro — Driussi Elisabetta, a Driussi Davide — Del Fabro Angelica, a Del Fabro Eugenio — Butti Maria, a Della Mea Maria — Dolso Virginia, a Dolso Emilio — Dominici Ida, a Dominici Eliglio — Durissotti Anna, a Durissotti Carlo — Del Fabro Reno, a Del Fabro Angelo — Lavia Elisa, a Driussi Davide — Palmini Elvira, a Daolio Erminio — Morandini Ida, a Driussi Guglielmo — Dreossi Ida, a Dreossi Augusto — Molinaris famiglia, a Driussi Teresa — Merlino Mario, a Driussi MerlinoTeresa — Curini Molinaris Teresa, a Driussi Moliraris Teresa — Demonte Ermellina, a Demonte Davide — Dreossi Sabina, a Dreossi Carlo — Del Fabro Reno, a Del Fabro Pietro — Dominici Ida, a Dominici Eligio — Franzolini Anna, a Di Plotti Maria — Del Fabro Reno, a Del Fabro Angelo — Ermacora Giovanni, a Ermacora Antonio — Ermacora Giovanni, a Ermacora Giovanni Battista — Ellero Maria, a Ellero Beniamino — Ermacora Angelo, a Ermacora Laura — Fontanini Augusti, a Fontanini Pietro — Floreani Alessio, a Floreani Attilio — Perabo Luigia, a Finghi Nazzareno — Franca Umberto, a Frania Luigi — Franzolini Anna, a Franzolini Giovanni — Fabro Giuseppe, a Fabro Pio — Gaspare Angelo, a Gaspare Nicclò — Lavia Giulia, a Lavia Giuseppe — Liva Giacomo, a Liva Giuseppe — Liva Antonio, a Liva Angelo — Malisani Maria, a Malisani Luigi — Miotti Concetta, a Miotti Giuseppe — Miotti Concetta, a Miotti Augusto — De Maria Maria, a Morandini Giuseppe — Michelutti Alberto, a Michelutti Augusto — Martini Giuseppe, a Martini Pietro — Martin Vincenzo, a Martin Pietro — Martin Vincenzo, a Martin Luigi — Macor Caterina, a Macor Domenico — Macor Luigi, a Macor Domenico — Macor Luigi, a Macor Giuseppe — Malisani Maria, a Malisani Luigi — Monticolo Maria, a Monticolo Angelo — Morandini Giraldo, a Morandini Pietro — Macor Caterina, a Macor Giuseppe — Miotti Luigi, a Miotti Clementina — Mauro Marina, a Mauro Anna — Michelotti Luigi, a Michelotti Augusto — Baracetti Adele, a Merlino Filomena — Morandini Maria, a Morandini Ernesto — Mocs Valentino, a Moos Assunta — Merlino Baracetti Adele, a Merlino Giovanni — Morandini Maria, a Morandini Ernesto — Baracetti Adele, a Merlino Filomena — Moos Caterina, a Moos Massimo — Moos Valentino, a Moos Assunta — Michelotto Antonio, a Michelotto Andrea — Monticolo Maria, a Monticolo Angelo — Michelotti Marina, a Michelotti Valentino — Campagnolo Emilia, a Marano Nicolino — Calligaro Luigia, a Miolli Matilde — Toneatto Elena, a Nosedo Edoardo — Novelli Elisa, a Novelli Regina — Zanello Quirina, a Narduzzi Catterina — Palmini Angelina, a Palmini Guido — Celotti Caterina, a Paschira Alba — Pittolo Valentino, a Pittolo Federico — Passerini Teresina, a Passerini Basilio — Paganacco Ottavia, a Paganacco Angelo — Pascolo Giovanni, a Pascolo Francesco — Palmiro Angelina, a Palmiro Guido — Paganacco Ottavio, a Pagnacco Angelo — Tomada Giovanni, a Tomada Luigi — Tomada Carolina, a Tomada Gelindo — Miotti Concetta, a Visentin Enrico — Zanor Margherita, a Zanor Valentino — Zanon Margherita, a Zanon Domenico — Zampa Teresa, a Zampa Luigi — Zampa Rosa, a Zampa Enrico — Zampa Rosa, a Zampa Enrico — Zanor Anna, a Zanor Augusto — Zanor Assunta, a Zanor Antonio — Zanor Marina, a Zanor Giuseppe — Zanor Margherita, a Zanor Domenico.

Comune di Ragogna.

Beltrame Caterina, scrive a Andreutti Lodovico — Brandolin Pietro, a Brandolin Luigi — Beltrame Luigia, a Beltrame Antonio — Pellis Emilia, a Bonatti Giuseppe — Bagatto Angelina, a Bagatto Giacomo — Famiglia Buttazzoni, a Buttazzoni Valentino — Cecconi Olga, a Cecconi Francesco — Cecconi Giuditta, a Cecconi Francesco — Casasola Irma, a Comino Luigi — Pascolo Erminia, a Pascolo Antero — Colombino Caterina, a Colombino Guerrino — Clarini Caterina, a Clarini Umberto — Clarini Angelina, a Clarini Giovanni — De Monte Colomba, a De Monte Guglielmo — De Monte Giuseppe, a De Monte Gino Pio — Domini Maria, a Domini Ermenegildo — Simonutti Domenica, a Facon Pietro — Leonarduzzi Lodovico, a Leonarduzzi Leopoldo — Segnaloni Maria, a Leonarduzzi Augusto — Lizzi Giobatta, a Lizzi Valentino — Lizzi Gisbattista, a Lizzi Valentino — Chiavotti, a Mariootto Pietro — Pelis Adelia, a Pelis Stefano — Pelis Rosa, a Pelis Stefano — Indri Amabile, a Pecorini Alaide — Pidutti Giacomo a Pidutti Francesco — Pidutti Angelina a Pidutti Francesco — Piccin Rosa, a Piccin Pio — Pidutti Pietro, a Pidutti Valentino — Pascoli Giobatta, a Pascoli Domenico — Mattioni Luigia, a Ronchi Noè — Simonutti Maria, a Simonutti Augusto — Serena Filomena, a Serena Gino — Serena Filomena, a Serena Attilio — Simonutti Domenica, a Simonutti Domenico — Simonutti Angelina, a Simonutti Ermenegildo — Scuntore Angelina, a Sossone Francesco — Sabadello Giovanni, a Sabadello Lorenzo — Sabadello — Maria, a Sabadello Stefano — Tomasini Luigi, a Saverti Giuseppe — Toso Colomba, a Toso Pietro — Bernardis Maria, a Zago Innocente — Pozzo Rina, a Zamparo Gino.

DA LATISANA

Il Commissario Prefettizio di Latisana ci comunica le seguenti corrispondenze dalle terre invase :

Selosa Antonio, ha ricevuto notizie, da Selosa Anna — Pradisotto Luigi, da Pradisotto Pietro — Marega Luigi, da Marega Elisa — Plozzer Virginio, da Plozzer Massimo — Pavanetto Virginio, da Pasqual Maria — Girol Domenico, da Girol Nicolò — Girol Giuseppe, da Girol Nicolò — Rossitto Angolo, da Rossitto Giuditta — Sandrin Giacomo, da Sandrin Assunta — Casasola Luigia, da Casasola Ferdinando — Urban Giovanni, da Urban Teresa — Urban Domenico, da Urban Pietro — Giusto Luigi, da Casasola Grazia — Pistrin Luigi, da Casasola Rosa — Polesello Pietro, da Muschino Albina.

Muzzana.

Del Piccolo Ermenegildo, ha ricevuto notizie, da Del Piccolo Giacomo.

Palazzolo.

Andreasso Domenico, ha ricevuto notizie, da Selosa Anna — Seno Tommaso, da Seno Padre — Fabbro Giovanni, da Fabbro Pietro — Zuliani Angelo, da Zuliani Luigi — Monis Pietro, da Monis Maria.

Pocenia.

Arata Artuto, ha ricevuto notizie, da Tassile Maria — Appolonia Emilio, da Appolonia Antonio — Budoi Antonio, da Budoi Valentino — Zatti Daniele, da Rodaro Assunta — Granchi Arturo, da Tassile Maria — Gigante Virginio, da Gigante Luigi — Gigante Giuseppe, da Gigante Luigi — Urlerghi Umberto, da Tassile Maria Ongaro. Emilio, da Ongaro Rosa — Pietrassanta Giovanni, da Tassile Maria — Nonis Aurelio, da Tassile Maria — Deana Luigi, da Deana Angelo — Tassile Guerrino, da Sabbadini Maria — Appolonia Luigi, da Appolonia Antonio — Stroppolo Umberto, da Stroppolo Gio. Batta — Cargnello Giuseppe, da Cargnello Luigi — Seretti Luigi, da Midena Luigi — Midena Giuseppe, da Midena Luigi — Gazzetta Coleste, da Gazzetta Giacomo — Gazzetta Antonio, da Gazzetta Giacomo — Seretti Guido, da Midena Luigi — Barburini Albino, da Barburini Valentina — Stroppolo Primo, da Stroppolo Celeste — Gazzetta Giuseppe, da Gazzetta Giacomo — Gazzetta Giovanni, da Gazzetta Giacomo — Zorzin Luigi, da Sabbadini Maria — Lina de Lorenzi, da Famiglia de Lorenzi — Bagnariol Ernesto, da Bagnariol Gio. Batta.

Rivignano.

Campeotto Giovanni, ha ricevuto notizie da Trevisan Agneso — Bagnariol Luigi, da Bagnariol Gioachino — Trevidan Davide, da Mio Antonio — Mazzolini Guglielmo, da Mazzolini Pietro — Fantin Francesco, da Fantin Teresa — Cescon Antonio, da Cescon Antonia Italia — Stroppolo Cesare, da Stroppolo Giuseppe — Stroppolo Angelo, da Stroppolo Agostino — Gigante Umberto, da Stroppolo Virginia — Bertoli Massimo, da Bertoli Santa — Battistutta Attilio, da Battistutta Lucia — Bertossi Angelo, da Bertossi Lucia — Tassile Alvise, da Tassile Francesco — Tassile Gelindo, da Tassile Francesco — Stroppolo Santa, da Stroppolo Francesco — Fantin Antonio, da Fantin Teresa — Macor Eurelia, da Macor Alba — Zoratti Napoleone, da Zoratti Santa — Lucchini Argia, da Giolli Ottorino — Comuzzi Antonio, da Comuzzi Antonio — Stroppo Antonio, da Stroppolo Giuseppe — Biral Antonio, da Biral Regina — Pistrin Pietro, da Pistrin Elisa — Pestrin Francesco, da Pestrin Carmela — Rocco Emilio, da Rocco Riccardo — Cristofèletti Riccardo, da Biral Regina — Castellano Gio. Batta, da Castellano Angelo — Gigante Umberto, da Gigante Natale — Bertoli Ermenegildo, da Bertoi Palmira — Stroppolo Antonio, da Stroppolo Angela — Macor Luigi, da Mio Genoveffa — Zoratti Settimio, da Zoratti Antonio — Riccardi Gino, da Rocco Paola — Comuzzi Giovanni, da Odorico Maria — Odorico Giovanni, da Odorico Gio. Batta — Odorico Candido, da Odorico Gio. Batta — Odorico Attilio, da Odorico Gio. Batta — Altadona Sebastiano, da Zoratti Elisa — Odorico Gino, da Odorico Gio. Batta — Odorico Gino, da Odorico Gio. Batta — Viola Elisa Elia, da Viola Elisa — Odorico Gio. Batta, da Odorico Santa — Odorico Luigi, da Odorico Santa — Meret Luigi, da Meret Mario — Bigat Placido, da D'Odorigo Amalia — Felette Pietro, da Felette Maria — Odorico Angelo, da Rocco Isolina — Capogia Santa, da Capogia Maria — Petracco Macor Luigia, da Petracco Maria — Rosson Luigi, da Rosson Giulia — Paron Vittorio, da Paron Valentina — Nazzi Luigi, da Pilutti Irma — Perosa Giulio, da Perosa Albino — Peron Francesco, da Peron Elena — Rosato Luigi, da Rosato Giuseppe — D'Odorico Albino, da D'Odorico Francesco — Rocco Giovanni, da Rocco Rocco — Rocco Celso, da Rocco Rocco — Rocco Luigi, da Zorazzi Teresa — Comuzzi Valentino, da Comuzzi Maria — Rossan Davide, da Rossan Santa — Odorico Leonardo, da Odorico Luigi — Malisani Pietro, da Malisani Giuseppe — Malisani Pietro, da Malisani Giuseppe — Albè Gaetano, da Albe Giovanni Rocco Ado, da Rocco Rocco — Rocco Elio, da Rocco Rocco — Ballico Carlo, da Rocco Albino — Viola Giacomo, da Viola Francesco — Viola Antonio, da Viola Francesco — Viola Vittorio, da Viola Teresa — D'Odorico Candido, da D'Odorico Francesco — Ferrin Umberto, da Ferrin Luigi — Malisan Pietro, da D'Odorico Tranquila — D'Odorico Gildo, da Odorico Luigi — Odorico Angelo, da Odorico Luigi — Morson Giovanni, da Morson Massimo — Morson Romano, da Morson Massimo — Viola Valdino, da Viola Giovanni — Orlando Giuseppe, da Orlando Giacomo — Orlando Giuseppe, da Geltrude Rosati — Zorutti Giuseppe, da Zoratti Luigi — Viola Giusuè, da Viola Giovanni — Rurini Attilio, da Rurini Luigi — Marson Bernardo, da Marson Massimo — Maiian Alessandro, da Rosato Leonilda — Corazza Giuseppe, da Cozarra Elisa — Comuzzi Odorico, da Comùzzi Amalia.

Ronchis.

Pittacolo Gio. Batta, ha ricevuto notizie da Pittacolo Luigi — Pittacolo Nicolò, da Pittacolo Luigi — Tosinello Giovanni, da Tosisello Giuseppe — Franceschetto Francesco, da Franceschetto Virginio.

Teor.

Nina Manfreù, ha ricevuto notizie da Zanello Rachele — Colica Moliglia Nicolinà, da Moliglia Santo — Perosa Lucia, da Zanello Giacomo — Battistutta Maria, da Battistutta Giuseppe — Zanello Angelo, da Battistutta Giuseppe — Zanello Giovanni, da Fioritto Maria — Benedetti Angelo, da Benedetti Gio. Maria — D'Aloisio Angelo, da D'Aloisio Antonio — Giavedoni Regina, da Mattiussi Antonio — Mattiussi Regina, da Mattiussi Antonio — Rocco Giacomo, da Rocco Virginia — Burlino Germano, da Burlino Teresa — Direzione Collegio Brandolin, da Zanello Rachele — Collovati Santo, da Collovati Pietro — Versolatto Giovanni, da Versolatto Giovanni — Mauro Angelo — da Mauro Antonio — Comodin Costantino, da Comodin Maddalena — Gomba Giovanni, da Gomba Michele — Burba Alfredo, da Burba Marianna — Mauro Libera, da Mauro — Venturini Albino, da Venturini Gio. Batta — Moratti Gio. Batta, da Francesco e Rosa Moratti — Gogante Francesco, da Collovati Santa — Gilioli Umberto, da Pistolesi Ada — Chiadetti Eugenio, da Chiadetti Giuseppe — Collovati Eligio, da Giacomo e Luigi Collovati — Moratti Terzo, da Carlotta Moratti — Collovati Luigi, da Collovati Giacomo — Collovati Francesco, da Collovati Antonio — Moratti Luigi, da Moratti Anna — Venturini Giovanni, da Venturini Gio. Batta — Venturini Primo, da Venturini Assunta — Domeneghini Pietro, da Zanello Antonia — Michelutti Pietro, da Giuseppe e Maria Michelutti — Venturini Gio. Batta, da Venturimi Gio Batta.

DA PORDENONE

Il Commissario Prefettizio per il Mandamento di Pordenone tiene le seguenti corrispondenze a disposizione degli interessati i quali nel richiederle devono indicare oltre alle generalità complete il Comune di appartenenza.

Pordenone.

Biason Maria, scrive a Biason Giacomo — Celuat Regina, a Celuat Antonio — Celuat Regina, a Celuat Giovanni — Celuat Regina, a Celuat Giuseppe — Celuat Regina, a Celuat Luigi — Cigagna Italia, a Cigagna Basilio — Mazier Luigi, a Mazier Luigi — Rosset Alba, a Rosset Antonio — Tirchetto Maria, a Tirchetto Emilio — Ivan Antonietta, a Zanetti Agostino.

Cordenons.

Missio Maria, scrive a Pissati Genoveffa — Zilli Anna, a Zilli Giovanni.

Porcia.

Donadel Anna, scrive a Donadel Antonio — Fabro Domenico, a Fabro Angelo — La famiglia, a Mazzon Luigi.

Azzano Decimo.

Adami Maria, scrive a Adami Aristide — Basso Eugenio, a Basso Giovanni — Marcuz Rosalia, a Marcuz Guerrino — Milanese Angela, a Milanese Giovanni — Milanese Angela, a Milanese Giuseppe — Mazzon Anna, a Mazzon Giuseppe — Mazzon Anna, a Mazzon Giuseppe — Santin Pietro, a Santin Evaristo — Ugozzi Elisa, a Ugozzi Giuseppe — Zanette Genoveffaa, Zanette Agostino — Zanette Augusto, a Zanette Mansueto — Zorzes Pietro, a Zorzes Giuseppe — Zorzes Pietro, a Zorzes Luigi.

Fiume Veneto.

I genitori, scrivono, a Biason Davide — Canton Carissima, a Canton Lorenzo — Canton Carissima, a Canton Lorenzo — La moglie, a Canton Valentino — Favot Anna, a Favot Giuseppe — I genitori, a Gasparet Emilio — I genitori, a Gasparet Germanico — Marcuzzi Vittoria, a Marcuzzi Renato — Il padre, a Marsoni Luigi — Gasparet Maria, a Santarossa Gio. Batta — Sellan Albina, a Sellan Giosuè — Il padre, a Sellan Giuseppe — Zunato Emilia, a Zop Giuseppe.

Zoppola.

Agostinetto Ernesto, scrive a Agostinetto Gaetano — Agostinetto Ernesto, a Agostinetto Giovanni — Bellaio Antonietta, a Bellaio Antonio — Bellaio Antonietta, a Bellaio Giacomo — Mantello Dustino, a Bertcia Gio. Batta — Bomben Santa, a Bomben Massimiliano — Trevisan Francesco, a Bontempi Felice — Boscariol Rosa, a Boscariol Giuseppe — Brussa Luigia, a Brussa Andrea — Brussa Anna, a Brussa Luigi — Cassini Cecilia, a Sassini Giuseppe — Cassini Luigi, a Cassini Pellegrino — Cecco Regina, a Cecco Angelo — Cecco Antonio, a Cecco Geremia — Ciriani Giuseppe, a Ciriani Luigi — Da Ros Angelo, a Da Ros Luigi — D'Andrea Maria, a D'Andrea Giovanni Fornasier Ide, a Fornasier Giacomo — Lenarduzzi Rosa, a Lenarduzzi Luigi — Mantello Domenico, a Mantello Felice — Mantello Domenico, a Mantello Giuseppe — Taurian Regina, a Marsiani Gino — Moreno Amalia, a Morello Antonio — Zilli Maria, a Moro Silvio — Moro Angelo, a Moro Silvio — Muzzin Rosa, a Muzzin Francesco Quattrin Antonio, a Quattrin Pietro — Ros Fortunata, a Ros Angelo — Ros Caterina, a Ros Beniamino — Ros Caterina, a Ros Davide — Scodeller Gio. Batta, a Scodeller Gio. Batta — Tedesco Gaetano, a Todesco Giovanni — Todesco Sante, a Todesco Vittorio — Todesco Gaetano, a Todesco Vittorio — Trevisan Caterina, a Trevisan Angelo — Zacca Maria Rosa, a Zacca Giorgio — Zilli Giacomo, a Zilli Geremia — Zilli Antonio, a Zilli Giuseppe — Zilli Giacomo a Zilli Pasquale — Zilli Anonio, a Zilli Pietro.

Dott. Isidoro Furlani, *Direttore-resp.*

DA.LE PROVI
DA L
Avvocat
d'una
Sig. Direttore,
Richiamo la di
un fatto il quale
impressione fra la
Friulani qui reside
gli altri).
Il fatto cioè che
da Vittorio, nonch
tizio, in un process
ronte a carico di
deso, accusata di
spionaggio, a nostr
dannate, ne abbia
disinvoltura assunt
Ora a parte ch
dalle masse conside
tedeschi, l'atto di
e Commissario Pre
viene certo a p
quella poco gradi
reola. I componen
protestano quindi
del sottoscritto, s
nale.
ISIDORO ZINA
DA SAN
L'Arcives
i profu
Ci scrivono 17
Ieri S. E. Mon
Arcivescovo di
polcro ove era
mente accolto d
Vescovo di Sansc
Durante la cele
alle Grazie, ove
fughi, S. E. Mon
movente discorso
fortatrici, e di vi
Patria che pugna
ritto, la libertà
In memoria
Per onorare
nemerito com
il signor Biag
Nidi dei Bam
La rispetta
per ricordare
compianto
Bambini offr
ed alla Soci
di Udine offr
Ben
19
La famiglia
nel 1º annivers
mendator Leon
a mezzo nostro
Abbiamo ma
me ad altre t
soldato Pietro
fu prigioniero
verato all'osped
invoca soccorsi
Per iscrivere
fra i
Somma prec
Dupupet do
Corrado, 1 —
dott. Ernesto,
— Comi i Silv
cato Fedrigo,
Iob Gregorio,
Androcli Franc
tonio, 1 — Ale
avv. Vincenzo,
Angeli Titta, 1
toni cav. Pietr
— Ugo Ancona
(Continua). —
Per Ugo
La festa rim
L'ultima li
Pubblichiam
lista di sotto
per la splend
al loro eroe d
La cerimoni
aver luogo al
ove son profu
rimandare al
l'Ugo Tomat
Ecco intant
Somma prec
Castellani G
Ciani Andrea,
cav. Lino, To
vanni, Venzon
gilio, Ovaro, 2
Resia, 2 — G
Tagl., 2 —
Bellina Anton
Conti cav. Gi
Pero dott. Gi
tis co. Ugo, i
berto, id., 1
id. 1 — Catt
Cabrini Demo
dott. Ettore,
tioli Gallo, S
Silverio, Civid
Lucchino, S.
Ferregotti Ma
lina Antonio,
Antonio, Segn
rolamo, Cavaz
Pietro, 1 —
letti comm. E
deo 1 — Forg
Guglielmo 1 —
Gressani Osvu
— Fini Eugeni
Muser Giovan
berto e Dovoli
serini Antonio
siele, 0,50 —

DALLE PROVINCIE D'ITALIA

DA LUCCA

Avvocato profugo difensore d'una disfattista tedesca.

Sig. Direttore,

Richiamo la di Lei attenzione su di un fatto il quale ha prodotto penosa impressione fra la Colonia dei Profughi Friulani qui residenti (e credo anche fra gli altri).

Il fatto cioè che un *avvocato profugo* da Vittorio, nonchè *Commissario prefettizio*, in un processo qui svoltosi il 10 corrente a carico di una tedescofila olandese, accusata di disfattismo e sospetto spionaggio, a nostro danno e perciò condannata, ne abbia con impareggiabile disinvoltura assunto la difesa.

Ora a parte che noi profughi si sia dalle masse considerati quasi quasi mezzo tedeschi, l'atto di quell'illustre avvocato e Commissario Prefettizio per giunta non viene certo a proposito per toglierci quella poco gradita ed immeritata aureola. I componenti la colonia friulana protestano quindi e deplorano a mezzo del sottoscritto, sul Suo pregiato giornale.

ISIDORO ZINANT, *profugo da Udine.*

DA SAN SEPOLCRO

L'Arcivescovo di Udine visita i profughi.

Ci scrivono 17:

Ieri S. E. Mons. An. Anastasio Rossi Arcivescovo di Udine, giunse a Sansepolcro ove era atteso, ed entusiasticamente accolto da S. E. Mons. Pompeo Vescovo di Sansepolcro.

Durante la celebrazione delle S. Messe, alle Grazie, ove assistevano tutti i profughi, S. E. Mons. Rossi tenne un Commovente discorso, intessuto di frasi confortatrici, e di *sicura fede* ai destini della Patria che pugna per la giustizia, il diritto, la libertà dei popoli. — Alle 11 i profughi vennero ricevuti nella sala di questo Episcopio a famigliare conversazione, ove l'Illustre Presule s'interessò d'ogni singolo elargendo dei consigli.

Venne pure ossequiato dalle autorità ed ebbe parole di ringraziamento e viva riconoscenza, per la gentile Sansepolcro che si amorevolmente accolse ed ospitò i suoi cari profughi.

Stamane partì per la visita a quelli di Pieve S. Stefano.

DA GENOVA

Decesso.

Ci scrivono da Arquata Scrivia 16:

La mattina del 5 nell'ospedaletto da campo N. *** decedeva per malattia infettiva Giacomuzzi Pietro assessore ed ex-Sindaco di Forgaria.

Sebbene solo, avendo abbandonata la moglie in territorio invaso, e discretamente agiato, pure volle esser utile al suo paese. Nei lavori difensivi di prima linea ed in pieno servizio fu colpito dal fioro morbo che lo trasse alla tomba.

Al figlio Francesco soldato alla fronte, alla moglie che ne apprenderà la notizia dalle venti righe concesse per le comunicazioni, le condoglianze di tutti i compaesani.

DA BOLOGNA

Patronato di assistenza ai profughi.

Ieri l'altro in una sala della Prefettura ha avuto luogo la riunione per l'insediamento del nuovo patronato di Assistenza ai profughi residenti in Bologna.

Il sig. vice Prefetto rivolse anche a nome del sig. Prefetto, assente con acconce parole un saluto augurale ai convenuti a nome dei quali rispose il prof. dott. Murero ringraziando il sig. Prefetto ed il Sindaco di Bologna per la benefica opera sempre prestata a sollievo dei profughi.

Dopo ciò fu insediato il Patronato il quale si riunirà quanto prima per l'inizio, dei suoi lavori.

* * *

Siamo informati che procede alacremente l'istruzione delle squadre dei nostri Giovani Esploratori per la grande manifestazione ginnico-militare che avrà luogo in Livorno il 20 corrente. Auguri ».

Il Re alla Città di Udine

A Sua Eccellenza il Ministro della R. Casa
Zona di Guerra.

Nell'odierna storica ricorrenza con fede tenace giammai offuscata, rinnovando il proposito ed il voto che con l'auspicata vittoria possano raggiungersi le giuste aspirazioni della Patria nostra, e come di Udine che fieramente aspetta, a nome degli esuli della mia terra, esprimo alla Maestà Vostra sensi di rispettoso affetto.

Commissario per Udine
Pecile.

Commendatore Pecile, Commissario Udine
Firenze

È giunto fra i più graditi a Sua Maestà il Re il saluto cortese che in questo giorno memorando Ella gli ha rivolto in nome di Udine e degli esuli friulani. Sua Maestà rende vivissime grazie e con salda fede ricambia l'augurio che il più caro al Suo cuore.

Mattioli.

Le onoranze degli irredenti al cav. Banelli e al cav. Ugo Zilli

Il convegno per la consegna delle medaglie d'oro, appositamente coniate in loro onore, dai profughi della Venezia Giulia al cav. Carlo Banelli e al cav. Ugo Zilli fu rinviata ad oggi, domenica, alle ore 16.30 nel Teatro Salvini (Casa del soldato).

Cucina economica

Giovedì 19 u. s. fu aperto il Dispensario N. 1 in Via de' Benci 17, per la vendita di minestre confezionate ai profughi veneti.

Presenziavano all'apertura il presidente della Cucina, comm. Francesco Concari ed il membro del Comitato sig. Demetrio Vendruscolo, i quali ebbero la compiacenza di vedersi onorati dalla visita di parecchie notabilità fiorentine e friulane nelle persone dei signori: il conte di Montauto, il comm. Poggi, il cav. Nimis, il cav. Zilli membri della Giunta Esecutiva del Patronato; — il cav. Barni Segretario del Patronato, il sig. Zanutta Direttore Uffici del Patronato, il marchese Incontri Direttore del Dispensario al Canto de' Nelli, A. Cremese Consigliere Comunale, Domenico Massa Segretario della Società operaia di Udine, ed altri di cui ci sfugge il nome; mandò giustificazione il comm. Emilio Pico.

Tutti i presenti vollero assaggiare le vittuarie dichiarandosi pienamente soddisfatti; ebbero inoltre parole d'encomio per i preposti e d'incoraggiamento a proseguire nella loro opera così bene iniziata e tanto benefica in questo doloroso periodo.

La cucina fu pure frequentata da buon numero di profughi i quali accolsero con entusiasmo l'apertura dell'istituzione.

Aggiungiamo, da parte nostra, una lode speciale al Comitato, e per esso al Presidente comm. Concari che con intelligente azione e con forte tenacia, seppero superare le molteplici difficoltà che si frapponevano sin dall'inizio, riuscendo completamente allo scopo doveroso, umanitario e civile.

N. B. — Si avvertono i consumatori che il Dispensario sarà aperto tutti i giorni dalle ore 11.30 alle 13, eccettuati i festivi.

Le vivande potranno essere consumate sul posto, come pure trasportate per la consumazione a domicilio.

Alla Croce Rossa Italiana

Presso l'Ufficio di Propaganda della Croce Rossa Italiana Via Vecchietti 3, Firenze (Ufficio corrispondenza coi paesi invasi) si trovano giacenti corrispondenze che potranno essere ritirate dai relativi destinatari qui sotto indicati:

Saletti Lorenzo, Casa Cantonieri 235 Firenze — Battistelli Giuseppe, Ufficio Propaganda Firenze — Borbolò Vittorio, Idem — Coninelli Angelo, Idem.

Il giorno 11 maggio u. s. moriva a Udine, lontano dai suoi cari

MAURICH EDOARDO

reduce delle campagne del 66 e pensionato del Monte di pietà di Cividale.

La moglie Anna Hofmann, i figli Antonio ed Ernesto, prigionieri di guerra, Aldo e Giuseppe soldati al fronte, la figlia Maria e la sorella Marietta, addolorati danno la triste partecipazione.

Udine-S. Marinella, 20 settembre 1918.

Il 17 corrente un rapidissimo e crudele morbo spegneva a soli 30 anni in Chivasso,

Merlino Bianca

I fratelli Antonio e Pietro con le mogli ed i bimbi e la sorella Caterina, ne danno con l'animo straziato il triste annunzio.

Chivasso Udine 21 *Settembre* 1918.

CRONACA

In memoria di Leonardo Rizzani

Per onorare la memoria del benemerito comm. Leonardo Rizzani, il signor Biagio Pecile offre per i Nidi dei Bambini profughi L. 100

La rispettabile famiglia Rizzani, per ricordare il suo amatissimo e compianto capo, per i Nidi dei Bambini offre . . . . Lire 1.500 ed alla Società Generale Operaia di Udine offre . . . . Lire 500

Beneficenza

19-9-18

La famiglia del cav. Pietro Fantoni nel 1° anniversario della morte del commendator Leonardo Rizzani offre L. 20. a mezzo nostro per opera di beneficenza.

Abbiamo mandato questa somma insieme ad altre tre lire inviateci al bravo soldato Pietro Braidotti di Udine, che fu prigioniero in Austria ed ora è ricoverato all'ospedale Tiburtina di Roma e invoca soccorsi per sè e per la famiglia.

Per iscrivere il Ten. Bortolotti fra i soci perpetui della Dante

Somma precedente L. 37.

Dupupet dott. Cesare L. 2 — Tami Corrado, 1 — Zoz Ausilio, 1 — Buini dott. Ernesto, 2 — Tullio Giovanni, 0,50 — Comi i Silvio ,1 — Perissutti avvocato Fedrigo, 1 — Fabbri Pietro, 1 — Iob Gregorio, 1 — Zamolo Antonio, 1 — Andreoli Francesco, 1 — Piasentini Antonio, 1 — Alessi rag. Plinio, 1 — Angeli avv. Vincenzo, 3 — Angeli Emilia, 1 — Angeli Titta, 1 — Pividori G., 1 — Fantoni cav. Pietro, 2 — Rossini cav. Carlo, 1 — Ugo Ancona, 5 — Bisutti Giuseppe, 5 (Continua). — Totale L. 70,50.

Per Ugo Tomat da Venzone

La festa rimandata al 6 ottobre — L'ultima lista.

Pubblichiamo oggi l'ultima definitiva lista di sottoscrizione, degno omaggio, per la splendida riuscita dei friulani al loro eroe di Venzone.

La cerimonia in suo onore che dovea aver luogo al 20 Settembre in Piacenza, ove son profughi i genitori, fu dovuta rimandare al 6 ottobre per trovarsi l'Ugo Tomat tuttora imbarcato.

Ecco intanto la *decima* lista:

Somma precedente L. 1186.50.

Castellani Giacomo, Venzone, L. 5 — Ciani Andrea, Udine, 5 — De Marchi cav. Lino, Tolmezzo, 3 — Sormani Giovanni, Venzone, 2.50 — Gottardo Virgilio, Ovaro, 2.50 — Di Lenardo Luigi, Resia, 2 — Gattinoni Vincenzo, S. Vito Tagl., 2 — Carbone Santo, id. 2 — Bellina Antonio Cogo, Venzone, 2 — Conti cav. Giuseppe, Udine, 1 — Murero dott. Giuseppe, id., 1 — Bellavitis co. Ugo, id. 1 — Masieri rag. Umberto, id., 1 — Colloredo co. Cesare, id. 1 — Cattaressi Enrico, id., 1 — Cabrini Domenico, id., 1 — Giorgini dott. Ettore, Treppo Grande, 1 — Mattioli Gallo, Segnacco, 1 — Leitch prof. Silverio, Cividale, 1 — Lucchini cav. Lucchino, S. Giorgio Richinvelda, 1 — Ferregotti Martino, Trasaghis, 1 — Bellina Antonio, Venzone, 1 — Zomolo Antonio, Segnacco, 1 — Pascuttini Girolamo, Cavazzo, 1 — Buffolo cav. dott. Pietro, 1 — Balliana Antonio 1 — Coletti comm. Edoardo 1 — Grippi Amedeo 1 — Forgiarini Luigi 1 — Candoni Guglielmo 1 — Barbaceto Leopoldo, 1 — Gressani Osvualdo 1 — Zearo Giuseppe, 1 — Fini Eugenio, 1 — Zearo Pietro, 1 — Muser Giovanni, 1 — Forgiarini Umberto e Dovolini Eliodoro, 0.50 — Masserini Antonio, 0.50 — Masserini Daniele, 0.50 — Candoni Luigi, 0 — Merlo, 0,50 — Monai Rodolfo, 0.50 — Gremese Gio Batta, Udine, 0.50 — — Pozzi Vittorio, id., 0.50 — Franceschinis, Vittorio, id., 0.50 — Larice Antonio, Tolmezzo, 0.50 — Cuzzi Antonio, Trasaghis, 0.50 — Picco Eugenio, id., 0.50 — Fren Michele, Moggio, 0,50 — Masotti Giovanni, Udine, 0.50 — Patronato profughi di Ferrara 10 — Comitato profughi di Cotignola 10 — Comitato profughi di Imola, 24 — Comitato profughi di Siena, 63. — Comitato Associazioni Profughi di Milano 107.

Totale L. 1460.50.

IN MEMORIA

Alla Società Protettrice dell Infanzia di Udine, in memoria di Ada Gardi, versò L 5 il sig Tiziano Tonini

In morte di Anacleto Colutta, il sig Pietro Toscolini offre L 5 e in morte della signora Carolina Raddo ved Paolini, il sig Pietro Toscolini versa L. 2.

Il Commissario Prefettizio dell' Opera Pia porge ai gentili offerenti le più vive grazie. — Firenze 19,9, 1918.

Il Commissario Prefettizio pel Mandamento di Maniago

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Maniago, sito in Via S. Niccolò n. 89 in Firenze rende noto che per deliberazione 5 settembre corrente, della Commissione Esecutiva del Patronato Comunale, ciascun capo famiglia profugo, residente in questa città deve essere munito di apposita tessera rilasciata da questo Ufficio, e vidimata dal Presidente del Patronato stesso.

Invita pertanto i capi famiglia profughi appartenenti a questo Mandamento a presentarsi in questo Ufficio entre il corrente mese, muniti della tessera della quale già sono in possesso, per ritirare il nuovo modulo sopra menzionato, ciò a scanso di gravi pregiudizi.

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Maniago invita tutti i militari appartenenti ai suddetti Comuni a voler inviare presso l'Ufficio Commissariale sito in Via S. Nicolò N. 89, in Firenze, le loro generalità complete ed il loro preciso indirizzo, comunicando inoltre ogni cambiamento di questo, onde poter recapitare tutte quelle corrispondenze loro interessanti che dovessero giungere all' Ufficio.

Il Commissario Prefettizio del Mandamento di Moggio

Il Commissario Prefettizio per i Comuni del Mandamento di Moglio Udinese invita tutti i capi-famiglia profughi appartenenti ai Comuni suddetti e residenti in Firenze a recarsi, non più tardi del 26 corrente, nel suo ufficio in Via Porta Rossa n 3, muniti della tessera di sussidio, per ritirare e firmare il nuovo libretto di riconoscimento, senza di che, a partire dal 1 ottobre prossimo, non potranno più percepire il sussidio

Giovani Esploratori Italiani

Gruppo Sezioni Venete

« Ieri mattina la Sezione ciclistica del Gruppo Sezioni Venete dei Giovani Esploratori italiani, accompagnata dal loro Commissario, partiva in gita d'istruzione alla volta di Pontassieve, ove giunse ospitalmente accolta da quei cittadini, i quali regalarono ai giovani canestri d'uva.

Dopo un breve riposo la Sezione riprendeva la via del ritorno rientrando in Firenze nel pomeriggio, e riportando della gita un grato ricordo ».

* * *

« In occasione del genetliaco di S.A.R. il Principe di Piemonte, il Presidente prof. Scarpellon inviò il seguente telegramma:

« Esploratori Veneti profughi in Firenze inviano migliori auguri loro Augusto Giovane Esploratore ».

Il Commissario Prefettizio di Cividale e S. Pietro

Il Commissario Prefettizio di Cividale e S. Pietro al Natisone, invita i capi-famiglia profughi dei Comuni del Circondario, residenti nel Comune di Firenze a presentarsi *personalmente* con la tessera del Sussidio all'ufficio in Via S. Nicolò n. 89 dalle 9 alle 12 per la compilazione della nuova tessera di riconoscimento. Avverte ancora che dal 1 ottobre p. v. non saranno presi in considerazione dal Patronato le domande dei profughi non muniti della suddetta tessera di riconoscimento.

Beneficenza

La signora Anna e cav. Pietro Fantoni, offrono cul nostro mezzo lire 5 ai Nidi dei bambini profughi, per onorare la memoria dei defunti tenenti Giulio Pecile e Guido Marzuttini, caduti nell'adempimento del loro dovere.

Braidotti Vittorio, offre col nostro mezzo lire 5 ai Nidi dei bambini profughi, e lire 5 pro mutilati di g. onorare la memoria del proprio cugino Carlo Braidotti deceso il 7 corrente a Trenno Milanese.

Piccola Posta

DI PORCIA CONTE ALFONSO, Roma — Il numero 1 è esaurito. Gli altri le furono spediti.

PASCUTTINI PIETRO, Sasso Bolognese — Non possiamo riprodurre la cartolina, perchè a colori.

COSSETTINI GIOVANNI (Correggio). — Per sapere se è arrivata loro corrispondenza dalle terre invase e per farsela spedire, in caso affermativo, scrivano al Commissario Prefettizio del loro Mandamento.

BAZZANO CARLO (S. Nicandro Garganico). — Il suo abbonamento non è scaduto. Le abbiamo spedito i tre numeri che per qualche inconveniente postale non ha ricevuto.

BATTIGELLI GIUSEPPE (Zona di guerra). — Dato che possiede l'indirizzo, scriva lei direttamente a suo fratello.

DI SPILIMBERGO GUIDO (Livorno). — Pubblicheremo sulle ricerche perchè non abbiamo l'indirizzo preciso che ci richiede.

TOFFOLETTI DOMENICO (S. Quirico d'Orcia). — Il Monte di Pietà di Udine trovasi presso la Cassa di Risparmio di Udine, via Buffalini, 6, Firenze.

POLANTE GIOVANNI (Castellamare di S.) — Si rivolga all'Associazione Agraria, Lungarno Acciaioli N. 4. Non è in ritardo.

ZORZI GIUSEPPE (Monterotto). — Per avere la corrispondenza che spetta si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

FACCHIN PIETRO (Tregnago). — Faccia domanda. È più o meno difficile secondo il mestiere che fa ed il bisogno che c'è.

TRAMONTIN GALLIANO (Panocchia). — Se aspetta notizie dai parenti rimasti nelle terre invase si rivolga al Commissario Prefettizio del suo Mandamento.

BLASONI GIO BATTA (Firenze). — La preghiamo di passare al nostro Ufficio di Amministrazione, per comunicazioni che la riguardano.

SCIAN GIOVANNI (Vignola); VALENT QUINTO (Zona di guerra); BIZI EMMA (Lucca).

Profughi che si ricercano

Cuzzi Anna, di Pleonis, è ricercata dalla famiglia Cuzzi Antonio, residente a Fiesole via Francesco Poeti N. 36, Firenze.

Famiglia Di Santolo Pietro, di Peonis, è ricercata dal figlio Celeste, soldato 7° Fant 7ª Comp., Zona di guerra.

Antoniutti G. B. con la moglie Laura Ciussi ed i figli, tutti di Molins, sono ricercati da Caterina Ciussi, ved. Job ora a Milano, via Pattari, 6.

Coschin Marcuzzo Angela (moglie) con cinque bambini, i genitori ed il fratello Gelindo, tutti di Torre di Pordenone, sono ricercati da Marcuzzo Giuseppe, soldato, giacente all'Ospedale Militare di Caravaggio (Bergamo).

Magris Angelo fu Antonio, di Montereale Cellina e Magris Benvenuto (prima della ritirata Alpino S. M. Batt Tolmezzo), sono ricercati da Magris Giovanni Cap. Magg. 84° Fant. di Marcia, 2.

Tomada Antonio, Clerici Tomada Regina, i figli Fioravante, Amante e Italia, di Cuccignacco sono ricercati da Tamara Umberto Caporale 270° Regg Fant 1ª Comp Zona di guerra.

Andrea Silvio Martina (già a Firenze) è ricercato dalla famiglia Furlani Antonio, Roverdicrè N. 4, Rovigo.

Cremese Enrica in Burello con due bambini (Ciselda e Jolanda) di Udine, è ricercata da Ida Marzinotto residente in Torino, Corso Belgioioso N. 14.

Volpe Allegra di Giorgio (di Tarcento), Volpe Augusto e Volpe Eva in Turelli, sono ricercati da Urli Massimo di Magnano in Riviera (il quale non ci ha dato il proprio indirizzo).

Battistini Pierina (cugina) già Direttrice Scuole Comunali di Venezia, già residente a Revine, è ricercata da Ormenese Emma, ora a Bagni di Montecatini, via Vitt. Emanuele, 45, casa Ghilardi.

Zanin Giuseppe, Maria (madre) e Antonio (fratello) sono ricercati da Zanin Giuseppe Profugo di Noventa di Piave, Soldato della 420ª Batteria Assedio 79° Gruppo, Zona di guerra.

Diana Demetria in Tavosanis è ricercata dal marito Luciano dai cognati e le cognate i quali tutti si trovano in ottima salute. Scrivere: Tavosanis Luciano 12° Gruppo Alpino, 664ª Mitraglieri. Zona di guerra.

Sollero Teresa in De Proto, è ricercata dal marito Luigi De Proto, soldato, 301ª Comp. Boscaioli, presso Ditta Raber Alle Mandriose (Modena).

Bizi Anna, è ricercata dalla figlia residente in Lucca (Toscana) Comitato Profughi.

Pascuttini Pietro, Sindaco di Forgaria (Spilimbergo) avverte i suoi Amministrati che egli è Soldato presso la Direzione Genio Militare di Bologna. Commissione legnami reparto Salso Bolognese.

Valentinuzzi Giacomo di Cormons è ricercato dal Commissariato Speciale di Cormons. Bologna, Via Lame 194-198.

Luigia Ridolfi Strizot, di Aviano viene ricercata da Pasquale Blos, Ufficio Informazioni 7ª Armata Zona di guerra.

Coschia Remo (Maresciallo 629ª Compagnia Mitraglieri Fiat), è ricercato da Coschia Giuseppe, soldato 45ª Sezione Sanità, Zona di guerra.

Odorico della Pace, Conte, ed il Direttore delle Scuole Normali di Udine, sono ricercati da Enrico Gaspari, Tenente, Tribunale di guerra XX Corpo d'Armata Zona di guerra.

Zearo Luigi (Soldato 278° Regg. Fant. 6ª Sezione Pistola Mitragliatrice), è ricercato dalla sorella Amelia Zearo. Chi può dare qualche notizia scriva alla medesima a Cuneo, viale Angeli Strada di Ronda, Casa Marenco.

Costantini Arturo di anni 17, figlio di Costantini Giuseppe e di Maddalena Braida di S. Giovanni di Manzano, nonchè del nipote Ugo Braida di S. Giovanni di anni 19, lasciati nella fuga nei dintorni di Rivolto.

I ricercatori sono Costantini Giuseppe, Scuole femminili Via Mazzini N. 26 Faenza, ed il soldato Turchetti Giuseppe 1° autoparco, 2° autoreparto, 27ª Sezione, Zona di guerra.

Giacinto Linza, la figlia Carolina e la nipote Irda di Porpetto (Palmanova), sono ricercati da Linza Albina, Maria e Giorgina, residenti a Bovino (Foggia).

Battigelli Maria Butarzoni, con quattro bambini, Celeste, Emilio, Guido, Regina; Galazzo Caterina in Butarzoni con quattro figli, Carlo, Maria, Cidalia, Assunta; Giuliana Santa in Butarzoni con sei figli, Giacomo, Davide, Giuseppe, Giovanni, Teresa e Pietro; Tutti di S. Daniele, sono ricercati da Angelo Butarzoni, saldato 63° Fant. 1ª Comp. Salerno.

Candusso Maria Butarzoni di S. Daniele, è ricercata da Batarzon Francesco soldato 2° Art. Montagna 96ª Batteria, Zona di Guerra.

Butarzoni Giuseppe (soldato Fanteria di S. Daniele, è ricercato dal fratello Angelo, soldato 63° Fant. 1ª Comp. Salerno.

Leskovic Alberado, Milano, Via A. Da Giussano 24, ricerca Dorio Vittorio lattoniere meccanico, Zani Gaetano, maresciallo di finanza pensionato; Buligan Albino muratore pompiere (Baldasseria); Celestini Giuseppe, falegname (Pradamano); Pellegrini Luigi carradore (S. Gottardo); Plasenzotti Regina operaia (S. Osvaldo); Piazza Regina domestica (Casali Cormor); tutti profughi da Udine.

Il Commissario Prefettizio pel Circondario di Cividale in Firenze, Via S. Niccolò 89, fa ricerca di Luis Santa di Antonio e di Jaconcig Anna, moglie di Busolini Angelo di Purgessimo per consegnarle la figlia Busolini Maria di anni 7.

Stanig Elisa di Stefano di Prepotto, fa ricerca del marito Marcolini Gerardo di Pietro, soldato nel 3° Alpini conducente 130ª Compagnia Battaglione Colle Assietta, del quale mancano notizie dall'ottobre 1917.

Le eventuali risposte siano inviate al Commissariato di Cividale.

Notizie dalle terre invase

DA UDINE.

Sono giacenti presso il Commissariato di Udine le seguenti cartoline indirizzate a militari di cui non si conosce l'indirizzo:

Viezzi Amadio, scrive a Piezzi Maria e figli — Vignando Luigia, a Vignando Rosa e Guglielmo di Giacinto, a Vignando Rosa e famiglia, a Vignando Arcangelo, a a Vignando Vittoria — Virgilio Assanta, a Virgilio Giuliano e figli — Visintini Angela, a Canciani Celestina, e a Sabbadini Giuseppina — Visintini G. Batta e famiglia, a Zuccolo Vittorio — Zaban Vittoria, a Zaban Mercedes, a Zaban Ines, a Zaban Guglielmo di Angelo, e a Briadotti Benvenuto — Zabai Umberto, a Pittano Alice in Zabai — Zaghis Agata, a Nardini Angelo — Zamaro Eugenia, a Zamaro Giovanni — Zamparo Maria, a Sabottig Adele, a e Novelli Elvira con 3 fanciulli, di Cividale — Zanfagnini Pietro, a Zanfagnini Marianna e figlio, e a Zanfagnini Marianna — Zangrande Antonio, a Rossetti Erminio, a Forzato Vincenzo, e a Catalan Pietro — Zanor Giovanni, a Zanor Mario, e Linossi Rosa Zavagna Luigi, a Maroè Angelo, e a Maroè Angelo di Luigi — Zenarola Albina, a Zenarola Giovanna — Zilli Amelia, a Saccavini Adele di Antonio, a Boscutti Lucia e figlio Luigi Pich, e a Franzolini Emilia — Forzino Giuseppe, a Del Fabbro Elena, Zorzino Pietro, Driussi Aristea, Giorgino Maria e Tavano Agata — Zorzino Giuseppe, a Zorzino Margherita, a Zorzino Angelina, Ida, Emilia, Marino di Giuseppe, e a Zorzini Giuseppe, Angelica, Ida, Emilia di Giuseppe — Zuccolo Italia, a Zuccolo Pietro e figlie — Zuccolo Maria, a Mulloni Maria e famiglia — Zuliani Alina, a Trangoni Emma — Zuliani G. Batta, a Pellegrino Zuliani — Zuliani Teresa, a Deganutti Maria, a Dionisio Lodovico e famiglia — Zuliani Paolina, a Serafini Giacinta di Anna.

***

D'Agostini Romeo, scrive a Croattini Maria — De Belli Giuseppe, a De Belli Francesco — Bellina Maria, a Frangobi Angela — Blasoni Aoba, a Blasoni Giovanni — Grazia Basso, a Stefani Marianna — Cantoni Giovanni, a Feruglio Luigia — Casati Pellegrino, a Casati Amedeo — Codarini Giovanni, a Zampatutti Elisa in Codarini, e a Codarini Rosa — Cremese Lia, a Cremese Margherita e Giulio — Clozer Gustavo, a Peressini Regina e figli — Dusso Irma, a Hinz Luigia ved. Dusso — Galateo Virginia a Galateo Pietro — Guadaluppi Francesco, a Guadaluppi Angelo — Manuzza Annita a Palmerini Rizziero — Marzuttini Alessandro, a Marzuttini Anselmo — Menossi Rosa, a Menossi Anna — Merlino Antonio, a Merlino Antonio — Miani Caterina, a Miani Maria, a Miani Carlo, a Zanutta Maria — Moreale Angelica, a Moreale Angelo — Plasenzotti Giovanni, a Plazenzotti Olga e figli — Pravisani Ida a Bellina Giuseppe, e a Roiatti Caterina — Recchia Virginia, a Da Roll Guerrino — Rosano Caterina, a Rosano Giacomo — Della Rossa Italia, a Della Rossa Giovanni Sabbadini Alessandro, a Sabbadini Filomena — Susini Domenico, a Susini Maria — Toffolo Luigi, a Toffolo Elisa — Tonizzo Italia e Maria, a Tonizzo Giuseppe — Trojan Don Francesco, a Trojan Luigi Antonio, a Trojan Chiara, e a Lise Giovanni — Valussi Italia, a Driussi Luigi — Vidussi Armellina, a Vidussi Angelo — Vignando Luigia, a De Marco Zelinda — Vuatto Giuseppe, a Vuatto Lucia — Zamparutti Angela, a Zamparutti Elisa in Codarini — Zanin Enrica, a Stradolini Eva in Malisani — Zilli Anna, a Zilli Arturo — Zorzini Ida, a Peresani Maria — Zucco G. Batta, a Pividori Stefano — Zuliani Irene, a Zuliani Maria — Zuliani Luigi, a Loretti Angelo — Zuliani Dionisio, a Dionisio Lodovica.

***

D'Agostini Carmela, scrive a Feruglio Luigia — Boemo Luigi, a Boemo Maria — Bertolini Caterina, a De Michelis Luigia — Barzaro Pietro, a Barzaro Carolina — Barazzutti Duina, a Barazzutti Eugenio — Bovolini Mario, a Bovolini Gilberto, a Bovolini Luigi, e a Blasoni Elio, Umberto e Livio, a Blasoni Elio, Umberto e Sivio — Bertuzzi Emiria, a Baldan Mario, a Toffolo Luigia, e a Bertuzzi Ernesto — Canali Guido, a Canali Eurasia — Chiopris Luigi e Anna, a Chiopris Maria — Degani Adalgisa, a Degani Giovanni — Danelutti Angelo, a Cossettini Danelutti Maria — Fumolo Santina, a Fumolo Vittorio, e a Azzano Fumolo Luigia — Michelini Rosa, a Michelini Isidoro — Michelotti Rina, a Michelotti Angelo — Miani Rosa, a Miani Agostino — Menazzi Umberto, a Menazzi Enrico — Narduzzi G. Batta, a Toncatti, Maria, a Novello Carlo, e a Narduzzi Giovanna e Giuseppe — Passon Caterina, a Passon Emma, Pietro, Giovanni Gioconda, Franco e Renzo — Padovani Giuseppe, a Spicah Udinese — Romanelli Antonio, a Romanelli Serafina — Ruzzene Giovanni, a Ruzzene Luigi — Scarpa Pietro, a Ponton Palmira in Scarpa — Vicario Libera, a Vicario Timoteo, a Vicario Arturo — Zorzi Vito, a Zorzi Maria — Zilli Amelia, a Francolini Emilia — Zorzi Vito, a Zorzi Giovanni.

Al Commissario Prefettizio di Udine Via dei Rustici 7 sono giacenti cartoline dirette a profughi o soldati non trovati per il cambio di destinazione:

A Condolo Giuseppe, scrive Condolo Anna — Al cap. magg. Sgobino Attilio reparto Salmerie 279ª Comp. Batt. Val Natisone 8° Alpini, Sgobino Pierina — A Cadamura Cleste, Cadamura Giuseppe — A Monassi Enrico, di Cussignacco, Agostinos Eugenio ad Agostini Eugenio, cap. magg. Ufficio Tecnico Comando Supremo — Ciani Valentina, di Chiavris, a Ciani Angelo, di anni 58 — Bertoldi Sabina, di Udine (in Friuli 12), a Bortoldo Iginio, militare — Tosolini Angelo Leopoldo, (Chiavris 13) a De Slizzi Marianna Fabis fu Antonio, di ann 40.

Le cartoline per i militari.

Sono giacenti presso il Commissariato di Udine le seguenti cartoline indirizzate a militari dei quali non si conosce l'indirizzo:

De Lorenzi Angelo, scrive a De Lorenzi Antonio — De Luca Lena e Modonutti Angelina, a De Luca Adelgeno e Modonutti Maria — De Luca Ester, a Ferrari Giacomo — Mansutti Caterina e figli, a Mansutti G. Batta — Mansutti Luigi e Felicita, a Mansutti Carlo di Rizzi — Mantovani Emilio, a De Sabbata Italia — Mami Albina e Davide, a Presacco Italia e figlie — Mami Giovanni, a Mami Osvaldo e Mami Maria — Famiglia Marchesini, a Marchesini Angelo — De Marchi Gio Batta, a De Marchi Lucia — Marchioli Francesco, a Marchioli Zuliani Enrica — Marchiol Gottardo Angela, a Gottardo Angelo — De Marco Aster, a De Marco Giuseppina Maria — Marcolli Nino, a Rizzi Echor Cordonnier — Maria Albina, a Merin Italia e figlie — Menotti Anna, alla famiglia De Senibus — Marsicano Lucia, a Marsicano Raffaele — De Martin Antonio, a Zilli Elisa e a De Martin Luigi — Martinelli Elvira, a Marchion Giovanna, e a Piasenzotti G. Batta operaio — Masetti Irene, a De Stalis Giuseppina — Masieri Pietro, a Masieri Irene — Mattiola (V. della Faula 2, Udine), a Mattiola Augusta — Mens. Mauro, a Pravisani Ermenegildo di Valentino — Menegati Giovanni, a Menegati Giuseppe — Menotti Rosa, a Menotti Anna — Merlino Luigia e Vittoria, a Merlino Francesco — Merlino Luigia, a Merlino Luigi e moglie — Mesaglio Antonio, a Roiatti Anna ved. Bulfoni e figlio — Miani Caterina, a Zamparo Maddalena e Zamparo Antonio — Famiglia Michelutti, alla famiglia Galluzzi — Micoli Luigia, a Micoli Angelo e Lina — Miconi Barbara, a Sambuco Anna insegnante — Migliorati Lucia, a Migliorati Michele — Migotti Marianna, a Migotti Vincenzo di Carlo — Missigoi Pietro a Missigoi Regina, detta Carpani, Teresina, Quarina, Giovanni. — Missoni Annibale, a Missoni Clementina — Modotti Alberto, a Modotti Mariangela e figlio Giov. Batt. — Modotti Rosa e Angelo, a Modotti Valentino e figli — Molaro Angelo, a Baldini Rosa in Vizzutti — Molaro Pietro, a Molaro Giuseppe — Molinaro Giuseppina, alla famiglia Molinaro e Damiani Augusto — Molini Cenericcio Teresa, a Cenericcio Rosa, Maria, Adele. — Mondolo Maria, a Mondolo Giacomo — Molino Lodovina, ad Angeli Maria di Faderno — Moreale Angelica, a Moreale Angelo di Giacomo — Moretuzzo Angela, a Visintini Daniele e famiglia — Morsetto Giuseppe, alla famiglia di Adele Stellone — Moscardini Luigi, a Moscardini Elisa — Moinaris Giuseppe, a Biletti Ugo — Mossutti Antonio, a Rizzi Guido — Nadalutti Giuseppe, a Nadalutti Giovanna e Margherita — Nardini Vittoria, ad Antonutti Evangelista — Del Negro Carla, a Del Negro Domenica — Nonino Anna, a Luis Teresa di Clemente — Nonino Vittorio, a Toniutti Angelina e bambini — Obnel Pierina, ad Obnel Francesco di Domenico — Odorico Ida, a Rigo Ugo del fu Antonio — Omenetti Luigia, a Omenetti Giuseppe — Orsettig Eugenio, ad Orsettig Alice Sgobino — Padovan Giuseppe, a Padovani Giovanni di Giuseppe e a Padovani Maria — Padovani Enrica, a Padovani Elia di Giuseppe — Pagani Dante, a Pagani Diega di Dante — Pagura Isolina, a Bisutti Pietro, negoziante — Famiglia Paluzzano, a Gozzi Emma — Papparotti Luigia, a Pravisani Francesco — Populini Saturnino, a Populini Rosa — Partenio G. Batta e Anna, a Partenio Caterina — Pasi Luigi, a Pasi Giuseppe — Patriarca Antonio a Patriarca Rosa e sorella — Pecoraro Giuseppe, a Pecoraro Giuseppe, figli e nuora Assunta — Pegoraro Malisani Luigia, a Pegoraro Giuseppe — Pegoraro Luigia, a Pegoraro Giuseppe e figli — Peressen Augusto, alla famiglia Massuero — Peressotti Zucco Maria, a Peressotti Giovanni, moglie Maria e figlia Iride — Perini Rosa, a Perini Stanislao di Giuseppe — Petrei Giovanni, a Petrei Luigi di Giovanni — Petrin Pietro, a Don Girolamo Marioni Cappellano Militare — Pettella Lorenzo, a Pettella Vincenzo — Piaja Enrico, a Piaja Innocente — Pianta Pietro, a Pianta Giovanni e Mario — Picilli Luigia, ad Aramini Antonio — Piccini Irma, a Rossi Maria — Pinzani Maddalena, a Pinzani Pietro e famiglia — Piani Aida, a Piani Giovanni, figlie e moglie — Piani Pietro, a Piani Giovanni — Plaino Maria, a Fiappo Gandini Caterina — Plasenzotti Bernardino, a Saccavino Luigia Plasenzotti — Pontoni Santa, a Minisini Renato — Da Prat Guglielmo, a Da Prat Menutti Santa — Pravisani Angelo, a Pravisani Amalia — Pravisani Dina, a Pravisani Roberto — Pravisani Giovanna, a Pravisani Gio. Batt. Pravisani Maria, a Pravisani Luigia fu Giovanni, e a Pravisani Libera fu Giovanni — Quagliaro Antonio, a Quagliaro Leone. — Rami Luigi, a Rami Elena — Reghini Santina, a Toffolutti Chiara — Revelant Maddalena, a Revelant Luigia fu Pietro — Rigo Ermenegilda, a Dusso Luigi fu Giacomo — Rivo Agostino, a Rivo Marco di Agostino — Rizzarsi Ida, a Pavino Antonio — Rizzi Matilde, a Rizzi Olga e Ada — Rizzotto Antonio, a Rizzotto Ildegonda — Rizzi Salvadori Elisa, a Giacomo Rizzi — Rizzi Marcellina, a Rizzi Benvenuto di Pietro — Rizzi Cattaroni Maria, a Rizzi Norma di Valentino, e a Rizzi Angelina di Valentino — Rizzi Marianna, a Rizzi Vittorio di Ferdinando — Rizzi Ferdinando, a Rizzi Vittorio di Ferdinando e Rizzi Caterina — Rizzi Pietro, a Rizzi Benvenuto di Pietro — De Rosso Luigi, a Infanti Caterina — Romanelli Antonio, a Romanelli Serafina di Antonio — Romanelli Umberto, a Corridori Luigi — Rossetti Giovanni, a Rossetti Pietro e famiglia — Rossi Margherita, a Rossi Giuseppe e famiglia e a Rossi Leonardo — Rossi Maria vedova Pettini, a Piccoli Isabella — Rossi Gino, al prof. Gaetano Salvemini — Rota Ferdinando, a Rota Rina e Michelini Lelio — Rutter Giuseppe, a Rutter Alessandro e moglie — Sabbadini Malisani Elisa, a Rumignani Caterina del fu Antonio — Sartori Domenico, a Barbetti Paolo — Selva Giuseppina e famiglia, a Cremese Eugenio — Sfriso Adele, ad Anna e Flavio Siuso — Sgobbino Rosa, a Sgobbino Enrico — Sisto Giovanni, e Claudia, a Sisto Franz — Somero Caterina, a Somero Luigi — Sorizizzo Terese, a Sorizizzo Maria, Ezio, Gioconda, Teresa, Anna — Spizzamiglio Marcellina, a Spizzamiglio Giovanni — Spizzo, a Cominotti Giovanni — Stefanutti Guerrino, alla famiglia di Stefanutti Biagio — Stefanutti Maria, a Stefanutti Pietro — Tavano Luigi, a Tavano Agata e famiglia — Tomada Maria ved. Colaetta, a Colaetta Felice e famiglia — Tomat Serafini Ines, a Tomat Maria — Tonizzo Terese, a Tonizzo Paolo e figlia — Toniutti Elisa, a Toniutti Rosa di Luigi — Torossi Luigia, a Torossi Martino — Toschini Luigi, a Toretti Amalia Tosolini — Trangoni Luigia, a Casarsa Luigi — Tulissi Angelo, a Tulissi Ubaldo — Tusini Francesco, a Tusini Angelina — Verboni Guglielmo ed Anna, a Verboni Silvia di Guglielmo — Vida Angelina, a Battistutta Maria — Vidussi Teresina, a Trombetta Giovanna di Giacomo.

DA MANIAGO

Il Commissario Prefettizio dei Comuni del Mandamento di Maniago avverte che nel suo Ufficio (Via S. Nicolò N. 89, Firenze) sono giacenti ed a disposizione degli interessati le seguenti cartoline:

Comune di Maniago.

Lenarduzzi Angela, scriva a Lenarduzzi Giannetto — Mazzoli Maria, a Mazzoli Umberto — Roman Luigia, a Roman Umberto — Roman Luigia, a Roman Silvio — Massaro Luigia, a Massaro Basilio — Cimarosti Francesco, a Cimarosti Galliano — Roman Luigia, a Roman Armando — Candido Italia, a Candido Angelo — Marcolina Ida, a Marcolina Domenico — Marcolina Ida, a Marcolina Livio — Candido Italia, a Candido Primo — Giacomelli Angelo, a Giacomelli Agostino — Mazzoli Marianna, a Massaro Umberto — Mazzoli Marianna, a Mazzoli Attilio — Lenarduzzi Leonardo, a Lenarduzzi Giovanni — Dorigo Teresa, a Dorigo Eugenio — Dorigo Luigia, a Dorigo Lorenzo.

Comune di Cavasso-Nuovo.

Colussi Luigi, scrive a Calligaro Giovanni — Pontello Maria, a Pontello Luciano.

Comune di Claut.

Filipputti Giovannina, scrive a Parutto Angelo — Parutto Clementina, a Murro Giuseppe — Filipputti Caterina, a Giordani Claudio — Parutto Clementina, a Del Pup Antonio — Parutto Clementina, a Sacagnino Pietro Paolo — Parutto Clementina, a Maricini Attilio — Giordani Marina, a Giordani Stefano — Freddi Giovanna Dina, a Borsatti Angelo e Eugenio Freddi.

Comune di Fanna.

Mararin Elisa, scrive a Mararin Arturo — Tuis Olimpia, a Inselvini Pietro.

Comune di Frisanco.

Roman Maria Tomat, scrive a Roman Luigi — Oliva Angela, a Brun Luigi.

TUTTI I PROFUGHI BORGHESI E MILITARI, NELL'INTERNO DEL PAESE O AL FRONTE, CHE VOGLIONO RICEVERE NOTIZIE DALL'ITALIA O DALLE TERRE INVASE DEVONO AFFRETTARSI A MANDARE IL PROPRIO INDIRIZZO SCRITTO CHIARAMENTE, AL PROPRIO RISPETTIVO COMMISSARIO PREFETTIZIO CHE HA SEMPRE COMUNICAZIONI DA FARE.

Dr. Isidoro Furlani, *Direttore resp.*

Stab. Tip. A. Vallecchi - Firenze.